



Bilancio Sociale 2022



**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI





Bilancio Sociale 2022



A cura
dell'Ufficio Comunicazione
di Caritas Italiana

Progetto grafico e impaginazione
Dayana Tempesta
– *Mediagraf lab*

© 2023 CARITAS ITALIANA
ORGANISMO PASTORALE DELLA CEI

Tutti i diritti riservati

Finito di stampare a giugno 2023
presso Mediagraf S.p.A.
*Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana - PD*

Indice

Premessa del direttore	7
Nota metodologica	11
1. Chi siamo	12
La storia	13
Missione e valori	16
In Italia e nel mondo	16
La formazione per Caritas Italiana	17
Percorsi di strategia pastorale	18
L'Impegno etico	19
La raccolta fondi	19
Il 2022 di Caritas Italiana	22
La comunicazione	23
2. Organizzazione e struttura	26
Organigramma	28
Organi statutari	30
Il personale	35
3. La Caritas in Italia	36
Il Centro di ascolto: l'azione di contrasto alla povertà	37
Il profilo delle persone che si rivolgono alla Caritas	38
Anziani: al fianco di chi è rimasto solo	39
<i>Focus</i> La povertà ereditaria	41
<i>Focus</i> Covid e disuguaglianze	42
Adeguate ai tempi e ai bisogni: le politiche contro la povertà in Italia	44
Progetti 8xmille	44
Voce agli stakeholders: un'alleanza che genera valore	46
4. Giovani. La vita come un dono	48
Il servizio civile	49
La youngCaritas	50
<i>Mi sta a cuore</i>	51
Bando Cre@ttività	54
5. La Caritas nel mondo	56
L'impegno internazionale	57
I microprogetti di sviluppo	57
<i>La pace va oltre</i>	62
<i>Africa. Fame di giustizia</i>	63
Costruire il futuro con i migranti	64
Una via possibile: i Corridoi umanitari	65
<i>Focus</i> Ucraina, un impegno nazionale e internazionale	70
Interventi in Ucraina	71
L'impegno in Italia nell'accoglienza	73
6. L'impegno economico di Caritas Italiana nel 2022	76

Premessa del direttore

Nel 2022 abbiamo cercato di andare in cerca dei più fragili, fino alle frontiere più difficili, per renderli protagonisti della propria vita, camminare insieme a loro, ripartire da loro, tenendo presente la via del Vangelo e tenendo aperta la via della creatività.

Nell'era della complessità e delle crisi questo ha voluto dire ritornare alle origini, da dove trarre nuova linfa per riuscire a leggere e ad agire nel presente, guardando al futuro, con speranza e senza preclusioni.

Alla luce di queste considerazioni il Bilancio Sociale diventa uno strumento importante di valutazione e comunicazione, un elemento di condivisione e riflessione sugli obiettivi, le sfide, i traguardi e anche le difficoltà di un anno intenso. Alle pesanti conseguenze della pandemia sullo scenario socioeconomico, si è aggiunto infatti il dramma della guerra in Ucraina, la pesante situazione dei molti profughi, la crisi energetica, il fragile equilibrio nella politica estera.

Tutto questo in un panorama funestato da un sempre maggior numero di sanguinosi conflitti, in cui la crisi ambientale ha colpito a livello globale ecosistemi già fragili e la vita di molte comunità già pesantemente penalizzate da dinamiche economiche che continuano a produrre disegualianza e morte. Di fronte alle inevitabili migrazioni non si è riusciti a trovare risposte politiche unitarie tra gli Stati e continuiamo ad assistere a naufragi e morti in mare, perseverando in pericolose tentazioni di chiusura, esclusione, disgregazione sociale.

Nel nostro Paese, come ci confermano i nostri Centri di ascolto, la povertà è sempre più multidimensionale, si è fatta orizzontale, coinvolgendo porzioni sempre più ampie di popolazione, con un'incidenza particolarmente grave sui minori.

Sono cresciuti i divari territoriali, le disegualianze e le forme di disgregazione sociale e stigma nei confronti delle persone vulnerabili, insieme a una preoccupante e generalizzata sfiducia nei confronti della politica e delle forme di partecipazione.



**«SOLIDARIETÀ È UNA PAROLA
CHE ESPRIME MOLTO
PIÙ CHE ALCUNI ATTI DI
GENEROSITÀ SPORADICI»
Papa Francesco**



Abbiamo assistito ad una “fragilizzazione sistemica”, che ha fortemente incrinato la fiducia nel futuro soprattutto tra i giovani, rendendo difficile spesso la costruzione di rapporti sociali, la partecipazione e l'esercizio di una cittadinanza attiva e competente. Ma è stato anche un anno di nuove opportunità che ha visto belle testimonianze di solidarietà, dialogo, accoglienza, dentro la prospettiva sinodale, con l'intera Chiesa in atteggiamento di ascolto e di condivisione. Un anno pieno di esperienze, conoscenze, relazioni che in queste pagine abbiamo cercato di mettere in rilievo, anche per dire un grazie che si allarga a cerchi concentrici. Va alle Caritas diocesane per la ricchezza di iniziative, progetti, incontri, con un impegno quotidiano e costante sui territori per una carità realmente generativa e inclusiva. Poi si estende alle Caritas di altri Paesi per la loro opera preziosa in contesti critici e difficili. Infine raggiunge quanti ci hanno accompagnato con la preghiera, con gesti e contributi solidali consentendoci di realizzare gli interventi in favore dei più poveri e meno tutelati che qui abbiamo riportato. Naturalmente questa è solo una goccia che si deve aggiungere a quanto tutti insieme possiamo fare, un tassello nella costruzione di un ecosistema favorevole all'uomo, verso

una “ecologia integrale” in cui il valore della solidarietà unito a quello dell'assunzione di responsabilità - personale e collettiva - possono produrre risultati concreti.

Proprio per questo, al di là dei dati, delle cifre e al di là delle percentuali degli aiuti materiali, emerge l'importanza dell'ascolto, dell'incontro, del camminare insieme e soprattutto del costruire insieme nuove opportunità.

Papa Francesco, nell'enciclica *Fratelli tutti* al n.116, ci ricorda che «Solidarietà è una parola che esprime molto più che alcuni atti di generosità sporadici (...). È anche lottare contro le cause strutturali della povertà, la disuguaglianza, la mancanza di lavoro, della terra e della casa, la negazione dei diritti sociali e lavorativi. La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia». In questo contesto, così complesso ma anche così sfidante, le Caritas ci sono e vogliono esserci. Senza autoreferenzialità, con corresponsabilità, partendo proprio dai volti e dalle storie che abbiamo incontrato e incontriamo per rimetterli al centro della comunità, come luogo in cui coprogettare, ricomporre le fratture, mettere a sistema, includere e valorizzare. Così le pietre di scarto potranno davvero diventare testate d'angolo.

Don Marco Pagniello



NOTA METODOLOGICA

Il Bilancio Sociale 2022 vuole essere una finestra a favore di *stakeholders*, benefattori e di ogni lettore, che Caritas Italiana apre sulla sua struttura organizzativa, sui suoi orizzonti di impegno, sulle aree di intervento e sulle attività svolte durante l'anno.

Questa pubblicazione tiene conto della grande varietà di soggetti che entrano ogni giorno in relazione con Caritas Italiana e con la rete Caritas. Innanzitutto le persone che vengono accolte, ascoltate, accompagnate, valorizzate; poi i volontari, gli operatori, gli interlocutori nelle comunità e le comunità stesse nella loro totalità. Inoltre i sostenitori, coloro cioè che con le loro idee, il loro tempo, il loro contributo economico rendono possibile il lavoro della Caritas. E ancora i partner istituzionali e finanziatori, le organizzazioni e le realtà con cui Caritas Italiana collabora, all'interno del mondo ecclesiale e in generale sui territori. Il tutto in una prospettiva che va ben oltre i confini nazionali e si integra con la dimensione europea e con quella globale. Il Bilancio Sociale, in una logica di trasparenza, **rende conto dell'utilizzo delle risorse a disposizione e dell'impatto** pedagogico, sociale e di sostenibilità di tutte le proprie attività, in ordine al proprio mandato e alla promozione dello sviluppo umano integrale. L'appartenenza alla "rete Caritas" e l'utilizzo di un "marchio" condiviso con tante realtà locali e sovranazionali impone ulteriore attenzione e rispetto degli orientamenti e delle normative a livello nazionale, europeo e globale, in particolare delle norme a livello di privacy, di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

Altri criteri a cui ci si è attenuti sono: la chiarezza, con l'utilizzo di un linguaggio chiaro e non "per addetti ai lavori" e l'attendibilità dei dati presentati. Infine, si tiene conto del criterio della comparabilità, cioè della possibili-

tà di un confronto temporale e spaziale dei dati presentati.

Il lavoro è stato organizzato secondo le seguenti sezioni:

INFORMAZIONI GENERALI DELL'ENTE

In questa prima sezione sono riportate tutte le informazioni relative alla natura, alla storia, ai valori e alla mission della Caritas, nonché quelle relative all'organizzazione e alla struttura.

GLI OBIETTIVI E LE ATTIVITÀ SVOLTE

In questa sezione sono descritte le attività svolte nel 2022 sia in Italia che all'estero, i bisogni riscontrati, gli interventi attuati, i risultati ottenuti.

ALCUNI FOCUS

Dal quadro degli interventi realizzati e dei bisogni rilevati sono stati poi messi in rilievo alcuni focus. In particolare sugli anziani, con l'impegno a costruire un nuovo modello di assistenza e lo sviluppo di reti solidali; sui giovani, con l'accentuarsi di una povertà educativa anche per la mancanza di opportunità di formazione, di crescita, di coltivazione dei propri talenti nelle nostre comunità e di una povertà intergenerazionale, con il rischio molto alto di rimanere intrappolati in situazioni di vulnerabilità economica, per chi proviene da un contesto familiare di fragilità; sulle donne, che hanno risentito pesantemente degli effetti della pandemia a livello globale. Un focus specifico è stato dedicato anche alla guerra in Ucraina e all'impegno Caritas a livello nazionale e internazionale.

SITUAZIONE ECONOMICA-FINANZIARIA

In questa sezione si dà conto delle risorse utilizzate, delle entrate e delle spese. È una fotografia delle risorse economiche e finanziarie impiegate nei vari ambiti di intervento.

A stylized graphic of a magnifying glass with a light blue handle and a circular lens. The lens is positioned over the text. To the left of the lens is a thick, dark red vertical bar that tapers to the left, resembling a stylized letter 'I' or '1'.

**Chi
siamo**

Protagonista del cambiamento è una comunità consapevole. La Caritas Italiana, in quanto organismo pastorale, ha lo scopo di «promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» [art. 1 dello Statuto di Caritas Italiana].

All'amore preferenziale per i poveri e alla testimonianza della carità è dunque chiamata tutta la comunità cristiana, in ogni sua componente ed espressione. E la scelta preferenziale per gli ultimi si realizza non solo nell'aiuto concreto e immediato, ma anche in una **“funzione pedagogica”, che costruisce cultura, reti e corresponsabilità**. Programmi ed alleanze con attori sociali, privati e pubblici, permettono la realizzazione di progettualità di breve, medio e lungo termine. Nella promozione della testimonianza della carità, Caritas Italiana opera su tre dimensioni fondamentali dello stile ecclesiale: la capacità di ascolto delle persone e di lettura dei segni dei tempi, la disponibilità ad accompagnare e a farsi accompagnare, la spinta a promuovere inclusione e partecipazione con competenza e creatività.

L'ascolto rende attenti alle sfide del momento. L'accompagnamento mette al centro la comunità, al servizio della persona. La spinta a promuovere inclusione e partecipazione

mette in relazione con una pluralità di attori con i quali costruire alleanze e percorrere insieme un tratto di strada, mettendo ciascuno a disposizione del bene comune le proprie risorse.

Raccogliere il meglio di ciascuno è dunque l'orizzonte dell'azione pastorale, in una pluralità che ci spinge ad includere, a far partecipare, a far scoprire a ognuno la ricchezza umana di cui è portatore.

LA STORIA

Caritas Italiana nasce il 2 luglio del 1971 per volontà di Paolo VI. Fu papa Montini a sciogliere nel 1970 la Pontificia opera di assistenza (POA) – organizzazione che precede la Caritas – e a incoraggiare un nuovo stile nella pastorale della carità. Una pastorale che rispecchiasse appieno lo spirito del Concilio Vaticano II, impegnata a promuovere la giustizia e a liberare i poveri dalla dipendenza altrui. L'ottica era sostituire un approccio assistenziale e assistenzialistico con un'autentica promozione umana e diffondere la Caritas in tutte le diocesi e le parrocchie, trasformando le stesse comunità in soggetti di carità evangelica: aperta a tutti ma con un'opzione preferenziale per i poveri.

Nell'arco di vent'anni la Caritas è stata creata in quasi tutte le diocesi. A stimolarne l'espansione furono anche le emergenze in Italia e all'estero: dai terremoti del Friuli, Umbria e Marche, al ciclone in Bangladesh, alle guerre nei Balcani, in Rwanda e nella regione africana dei Grandi Laghi.

Un elemento importante nella spinta propulsiva della Caritas è rappresentato dai giovani: a metà degli anni '70 viene lanciata ai ragazzi la proposta dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, mentre alle ragazze in particolare, agli inizi degli anni '80, l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale (Avs). Quelle migliaia di giovani rappresenteranno non solo una notevole presenza nei servizi proposti dalle Caritas diocesane, ma anche il segno di una presenza di pace che per molti giovani continua nella professione, nella famiglia, nella società, nella Chiesa.

Il nuovo millennio vede la Caritas impegnata sui fronti del debito estero, della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, del carcere, della disoccupazione giovanile. E delle nuove emergenze internazionali che trovano la Caritas in prima linea nel portare aiuti umanitari, nel realizzare **progetti di emergenza, di sviluppo e di riconciliazione**: in Mozambico, Corno d'Africa, Turchia, Somalia, Etiopia, Terra Santa e nei Paesi sconvolti dal disastroso tsunami del 2004.

Nel 2009 la crisi economica e finanziaria produce forti ricadute sociali, sia nel Nord che nel Sud del mondo. Ripensare i modelli di sviluppo nell'ottica del bene comune diventa fondamentale. In Italia il terremoto in Abruzzo e i vari fondi anticrisi impegnano la Caritas in un lavoro di coordinamento e collegamento. Il 2010 è soprattutto l'Anno europeo di lotta alla povertà e all'esclusione sociale con la promozione della campagna *Zero Poverty* delle Chiese europee e della rete Caritas.

Il 2011 è l'anno della "primavera araba" che infiamma i Paesi del Medio Oriente e Nord Africa, scatenando guerre ancora lontane dalla fine, come in Siria. È anche l'anno della siccità nel Corno d'Africa. Caritas Italiana studia il fenomeno e promuove l'accoglienza diffusa sui territori, grazie all'attivazione delle Caritas diocesane. Nel contempo avvia azioni a sostegno delle Caritas dei Paesi coinvolti.

Nel 2016 papa Francesco apre il Giubileo Straordinario della Misericordia. Molte le iniziative, tra cui una campagna giubilare con Missio e FOCSIV per *Il diritto di rimanere nella propria terra*.

L'emergenza più grande che Caritas ha dovuto affrontare in questo decennio in Italia è stata sicuramente il terremoto, che ha colpito Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo, provocando quasi 300 vittime. Caritas ha subito avviato gli interventi necessari attivando gemellaggi di solidarietà in costante contatto con diocesi, Delegazioni Caritas locali. Sul versante internazionale, dall'inizio della guerra, Caritas ha sostenuto e continua a sostenere Caritas Siria e le Caritas nazionali dei Paesi del Medio Oriente che hanno accolto i rifugiati.

Il 2020 è l'anno dell'inizio della pandemia. Di fronte all'inedita e drammatica sfida, Caritas Italiana e tutte le Caritas diocesane hanno continuato a restare accanto agli ultimi, nelle forme via via da adattare alle necessità contingenti.

La pandemia ha fatto da sfondo anche al 50° di fondazione di Caritas Italiana. A giugno 2021 papa Francesco, in occasione dell'incontro con il mondo Caritas, ha indicato «tre vie, tre strade su cui proseguire il percorso: la via degli ultimi, quella del Vangelo e quella della creatività».

Sempre nel 2021 ha avuto sviluppo la Campagna congiunta Caritas-FOCSIV *Insieme per amore degli ultimi*. A livello internazionale Caritas Italiana ha operato **in tutti e cinque i continenti** avviando e perseguendo una molteplicità di programmi, impegnandosi nella risposta alla crisi umanitaria legata alla tragedia della guerra in Ucraina.

Il 42° Convegno nazionale (giugno 2022) ha segnato il ritorno all'incontro in presenza. Un prezioso momento di confronto e dialogo tra Caritas Italiana e i direttori e rappresentanti delle 218 Caritas diocesane.

Un nome, un messaggio

“Caritas” è una parola latina che significa “amore” (carità).

È la traduzione della parola greca “agape” che risuona nel Nuovo Testamento col significato di “amore gratuito”.

Dio stesso, scrive Giovanni, è amore (*Deus caritas est*). Senza l'amore, dice l'apostolo Paolo, “non sono nulla”.

Il messaggio di cui è portatrice la Caritas: solo l'amore (amare ed essere amati) salva e dà senso alla vita.

MISSIONE E VALORI

Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana che ha il compito di promuovere la testimonianza della carità, cioè l'amore concreto per il prossimo. La dimensione della carità permea e feconda la vita delle comunità.

Dal 1971 Caritas Italiana accompagna le Caritas diocesane con interventi a supporto della testimonianza di donne e uomini di buona volontà che si attua «in forme consone ai tempi e ai bisogni» (art. 1 dello Statuto). La carità non è statica, ma è attenta al cammino della Storia e della società.

Nella prospettiva della testimonianza della carità, Caritas Italiana svolge la sua funzione pedagogica, volta allo sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace con particolare attenzione alle persone e alle realtà più vulnerabili.

Gli orientamenti per il quinquennio 2023-2027, ai quali si è lavorato nel 2022, mettono Caritas Italiana proprio in cammino, «insieme sulla via degli ultimi, secondo lo stile del Vangelo, con creatività». Dentro il cammino sinodale, le sfide restano molte per le Caritas in Italia, ma anche le prospettive di speranza per costruire un mondo basato sulla giustizia e sull'amore fraterno, in cui nessuno sia lasciato indietro. In Italia e nel mondo.

IN ITALIA E NEL MONDO

Fondamentale il collegamento e il confronto con le 218 Caritas diocesane, impegnate sul territorio nell'animazione della comunità ecclesiale e civile e nella promozione di servizi e strumenti pastorali: Centri d'ascolto, Osservatori delle povertà e delle risorse, Cari-

tas parrocchiali, Centri di accoglienza, Opere segno.

Fra i principali ambiti in cui opera Caritas Italiana:

- promuovere la carità e tradurla in azioni e opere concrete;
- organizzare e coordinare interventi di emergenza in Italia e all'estero;
- realizzare studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause;
- educare alla pace, alla mondialità, al dialogo, alla cultura dell'accoglienza;
- promuovere il volontariato e favorire la formazione di operatori pastorali della carità.

La realtà Caritas in Italia si configura come un sistema composto da realtà distinte, ma collegate, coordinate e cooperanti. A Caritas Italiana competono attività di promozione, coordinamento e sostegno delle Caritas diocesane. I rapporti tra Caritas Italiana e le Caritas diocesane sono oggetto dell'articolo 22 dello Statuto: «La Caritas Italiana collabora con le Caritas diocesane, ma non assume alcuna responsabilità in ordine al loro operato».

Le Caritas diocesane, per lo più uffici diocesani la cui personalità giuridica coincide con quella delle rispettive diocesi, promuovono, organizzano e realizzano concretamente le **attività di ascolto, di osservazione e di risposta ai bisogni** delle persone in stato di difficoltà sui diversi territori.

Caritas Italiana è in collegamento a livello internazionale con le altre Caritas nel mondo grazie alla rete di Caritas Internationalis, che raccoglie in federazione 162 organizzazioni. Tra queste, le 48 che fanno capo a Caritas Europa.



LA FORMAZIONE PER CARITAS ITALIANA

Caritas Italiana ha il compito, previsto nello Statuto, di promuovere la testimonianza della carità con «prevalente funzione pedagogica» (art. 1) e anche di «promuovere il volontariato, favorire la formazione degli operatori pastorali della carità e del personale di ispirazione cristiana, sia professionale che volontario, impegnato nei servizi sociali, sia pubblici che privati, e nelle attività di promozione umana» (art. 3). Tutta l'attività di animazione alla quale Caritas è chiamata richiede una formazione continua che comprende i valori di riferimento, l'approfondimento, le motivazioni, il confronto costante con la Parola. Alla luce di queste considerazioni, ad ogni anno pastorale viene proposto ai nuovi direttori e ai membri delle équipes delle Caritas diocesane un percorso di formazione base, al fine di orientarli e sostenerli nell'avvio del loro servizio. Inoltre in tutti i principali filoni di intervento (servizio civile, mondialità, pace, politiche sociali e

advocacy, politiche migratorie, promozione umana, sviluppo integrale, progettazione socio-pastorale, ecc.) Caritas Italiana offre **opportunità di formazione alle Caritas diocesane**, anche in collaborazione con altri organismi.

Tra le molteplici iniziative ricordiamo ad es. la formazione relativa alla progettazione socio-pastorale 8xmille con l'attivazione di proposte di formazione permanente nei vari ambiti (salute, lavoro, casa, minori in povertà e questione educativa, cibo e aiuti materiali, giustizia sociale). Formazione e spiritualità rappresentano una delle attenzioni trasversali evidenziate nei Percorsi di Pastorale della Carità che delineano la strategia Caritas per il 2023-2027. Per questo motivo Caritas Italiana si è impegnata e continuerà ad impegnarsi per offrire ai propri collaboratori e alle Caritas diocesane strumenti e sussidi adatti, occasioni di spiritualità, momenti di approfondimento del Vangelo e anche di conoscenza della testimonianza e dell'esempio delle grandi figure della carità di cui la Chiesa è ricca.

PERCORSI DI STRATEGIA PASTORALE

Nel corso del 2022 Caritas Italiana, coinvolgendo a vari livelli la rete Caritas in Italia, ha elaborato le nuove linee guida per la strategia pastorale del prossimo quinquennio. I termini sono stati riassunti nel documento *Insieme sulla via degli ultimi, secondo lo stile del Vangelo, con creatività. Percorsi di pastorale della carità. Rilancio e strategia 2023-2027*.

I “percorsi di pastorale” hanno come orizzonte le tre vie indicate da papa Francesco nel suo discorso ai membri della Caritas italiana nel 50° di fondazione (26 giugno 2021): **la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività**. Con una particolare attenzione ai giovani, «le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i potenziali artefici di un cambiamento d'epoca».

Il documento sintetizza la metodologia di pianificazione utilizzata, ricorda la missione consegnata all'organismo pastorale Caritas (indicata nello Statuto e ripresa in modo più

articolato nella Carta Pastorale *Lo riconobbero nello spezzare il pane* del 1995), tratteggia alcuni elementi di lettura del contesto nazionale e globale, precisa i tratti essenziali della visione sottostante agli obiettivi strategici per la programmazione, dato il contesto, chiarisce lo scenario di riferimento tramite il quale sarà composto il quadro di risorse necessarie per l'implementazione degli obiettivi.

Le funzioni precipue di Caritas Italiana nella fase attuale vengono così sintetizzate: svolgere una funzione di profezia; facilitare un'azione di coordinamento per il lavoro delle diocesi; esercitare una funzione di studio, dialogo e di continua *advocacy*; curare l'animazione delle comunità ecclesiali e della società civile; avviare processi per la realizzazione di opere segno che abbiano la cifra della contemporaneità.

Alla base della cornice strategica alcune attenzioni sono state identificate come irrinunciabili e trasversali: la formazione e la spiritualità; la conversione ecologica integrale; il protagonismo dei giovani; la partecipazione della comunità; l'attenzione a tutti i Sud e alle periferie locali e globali.

«L'atteggiamento che guiderà l'organizzazione rimarrà dunque quello di un'estrema attenzione e ricettività nei confronti delle dinamiche del “qui ed ora”, educati dalla storia recente a rimanere in ascolto e pronti all'azione anche nel caso di eventi “straordinari” rispetto a quanto immaginato. Il più utile degli atteggiamenti rimane quello dell'ascolto e della capacità di ripensarsi e di accogliere l'inaspettato, mettendosi al servizio sempre di ogni fratello e sorella, in tutto il mondo, a partire dal più piccolo, che rimane per noi, sempre, la pietra angolare di ognuna delle ipotesi di lavoro possibili».



42° Convegno nazionale delle Caritas diocesane – Rho (MI), 20-23 giugno 2022



L'IMPEGNO ETICO

Caritas Italiana ha adottato il codice etico *Impegnarsi a vivere secondo i nostri valori* e il codice di condotta *Mettere in pratica i nostri valori*, elaborati da Caritas Internationalis. I codici sono stati sottoscritti rispettivamente da Caritas Italiana e dai suoi operatori.

In ambito finanziario, la Presidenza della CEI, il 24 febbraio 2020, ha autorizzato la pubblicazione del documento *La Chiesa cattolica e la gestione delle risorse finanziarie con criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance*, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute e dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Caritas Italiana opera nell'ottica di questo documento per disciplinare il suo impegno etico.

LE DONAZIONI. DALLA BENEFICENZA ALLA CONDIVISIONE

L'offerta in denaro è una delle forme attraverso cui esprimere prossimità verso i fratelli e le sorelle nel bisogno. Può essere l'inizio di un coinvolgimento verso i poveri che diventa carità vera.

Hanno scritto i nostri Vescovi:

«Accogliere il povero, il malato, lo straniero, il carcerato è infatti fargli spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie, nella propria città e nelle proprie leggi. La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta di un gesto» (ETC n. 39).

A coloro che si fidano della Caritas Italiana e consegnano ad essa un'offerta in atteggiamento di condivisione verso le tante povertà dell'Italia e del mondo, l'augurio di fare il **passaggio dalla beneficenza alla condivisione**.

LA RACCOLTA FONDI

Caritas Italiana progetta e organizza le attività di raccolta fondi come strumento per «promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (Art. 1 dello Statuto di Caritas Italiana).

L'azione congiunta con i suoi partner permette agli operatori e volontari della Caritas di farsi prossimi nelle dimensioni di crisi, sia sul territorio nazionale che internazionale, in una dimensione di ascolto e vicinanza con la popolazione locale.

Le donazioni e i partenariati rappresentano una forma di partecipazione e di impegno nell'ottica della responsabilità sociale comune a tutti i cittadini, che sono chiamati, sia come singoli, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la loro personalità, all'adempimento dei «doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale» (art. 2 della Costituzione italiana).

In particolare, nelle attività di raccolta fondi Caritas Italiana tiene fermi i seguenti tre principi:

- **Centralità della vita e della dignità di ogni persona**, la cui tutela e piena promozione è concretamente possibile nel realizzarsi della giustizia sociale ed economica, della pace e della sostenibilità ambientale. Ciò comporta l'emersione di precisi criteri per l'esclusione di alcune realtà dalla collaborazione con il sistema Caritas.

- Fedeltà al mandato e libertà dell'espressione dell'identità dell'organismo pastorale Caritas. Ciò comporta che la Caritas Italiana non si presti a essere strumentalizzata in percorsi di "green/social washing" aziendale.
- Prevalenza della funzione pedagogica su quella assistenziale, in virtù della quale si assume il dialogo come stile pastorale. Ogni collaborazione si considera dunque come opportunità di incontro generativo per tutte le realtà coinvolte, nell'esercizio di un discernimento da rinnovare di volta in volta.

Tutto ciò comporta per la Caritas Italiana l'impegno a co-costruire percorsi di cambiamento, promozione e diffusione dei principi della solidarietà, sussidiarietà, promozione umana, imprenditorialità sociale, economia circolare, sostenibilità ambientale, consumo consapevole e lotta alle disuguaglianze.





**«LA CARITÀ È MOLTO PIÙ
IMPEGNATIVA DI UNA
BENEFICENZA OCCASIONALE:
LA PRIMA COINVOLGE E CREA
UN LEGAME, LA SECONDA
SI ACCONTENTA DI UN GESTO»**

Evangelizzazione e testimonianza della carità

IL 2022 DI CARITAS ITALIANA

È la tragedia della guerra in Ucraina il tema che ha segnato l'anno 2022. Iniziata il 24 febbraio con l'invasione russa di parti del territorio ucraino, vede coinvolta soprattutto la popolazione ucraina, alla quale, in costante collegamento con la rete internazionale, Caritas Italiana è stata subito **accanto insieme alle due Caritas nazionali, Caritas Ucraina e Caritas-Spes**. Analogo supporto è stato dato alle Caritas dei Paesi confinanti per l'accoglienza delle persone in fuga dalla guerra, garantendo le azioni necessarie per rispondere ai bisogni più urgenti e contribuendo all'accoglienza dei profughi in Italia, grazie all'impegno di un gran numero di Caritas diocesane e l'organizzazione di speciali voli umanitari.

GLI "ULTIMI" AL CENTRO DELL'IMPEGNO E DELLE PROPOSTE CARITAS

Il 2022 è l'anno in cui l'Italia esce progressivamente dalla pandemia da Covid-19, il cui impatto economico e sociale è ricaduto proprio sulle persone in situazione di fragilità, come esposto nel Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale dal titolo *L'anello debole*. Tra gli "anelli deboli" in particolare ci sono i giovani, colpiti da molte forme di povertà: dalla povertà ereditaria, che si trasmette "di padre in figlio", per cui occorrono almeno cinque generazioni a una persona che nasce in una famiglia povera per raggiungere un livello medio di reddito; alla povertà educativa, tanto che solo l'8% dei giovani con genitori senza titolo superiore riesce a ottenere un diploma universitario. Il Rapporto ha ricordato anche l'impegno delle migliaia di Centri d'ascolto Caritas a livello diocesano, dove si è registrato un aumento del 7,7% del-

le persone che hanno chiesto aiuto rispetto all'anno precedente.

Agli "ultimi" Caritas ha dedicato anche il 42° Convegno nazionale della Caritas diocesane, tornato in presenza dopo due anni di sospensione legati alla pandemia, dal titolo *Camminare insieme sulla via degli ultimi*. «*E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino*» (Mt 10,7), che si è svolto a Rho (Milano) dal 20 al 23 giugno e i cui esiti si collocano nel Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Un contributo di riflessione e proposte sulle tematiche sociali e delle disuguaglianze è stato dato attraverso le varie pubblicazioni di Caritas Italiana, partendo dai Quaderni sulla Ripresa e Resilienza del Paese per arrivare al Rapporto *Dentro il Welfare che cambia. 50 anni di Caritas, al servizio dei poveri e della Chiesa*, oltre che nelle varie iniziative e seminari dedicati ad esempio alla non autosufficienza o alle politiche di lotta alla povertà.

UN'ATTENZIONE PARTICOLARE PER I GIOVANI

L'impegno per i giovani si è concretizzato nel 2022 non solo attraverso il servizio civile, del quale sono stati ricordati i 50 anni dell'istituzione con l'approvazione della prima legge sull'obiezione di coscienza (15 dicembre 1972) e i 45 anni della prima convenzione Caritas, ma anche con il progetto *Mi sta a cuore - Curare il presente per sognare il futuro*, attraverso il quale cinque giovani stanno vivendo un'esperienza forte a Roma, dedicando un anno della loro vita a servizio degli altri e condividendo il cammino con altri coetanei.

Sul versante delle emergenze, Caritas Italiana si è attivata, insieme alle Caritas diocesane e alle Chiese locali, a supporto delle popolazioni colpite dalle alluvioni ad Ischia, Senigallia e Gubbio. Sono stati ricordati i dieci anni di impegno per il terremoto che

ha colpito l'Emilia-Romagna nel 2012. Sono poi continuate le accoglienze di profughi sia attraverso i Corridoi umanitari che tramite i Corridoi universitari, grazie alla quarta edizione del progetto *UNICORE – University Corridors for Refugees*.

LA PANDEMIA NEL MONDO CONTINUA AD ACCRESCERE POVERTÀ E DISUGUAGLIANZE

Accanto all'impegno in Italia, è continuato quello a sostegno delle **popolazioni in situazione di maggiore fragilità nel mondo**. La loro condizione è aggravata dal perdurare della pandemia, cui si aggiungono gli effetti dei cambiamenti climatici, che provocano nuove carestie, siccità o – di contro – drammatiche alluvioni. Un'attenzione che si è concretizzata con la seconda annualità della Campagna *La pace va oltre. Sostieni la speranza*, promossa insieme a FOCSIV, e con il sostegno alle comunità del Sahel e del grande Corno d'Africa, alle prese con una grave crisi alimentare provocata dai conflitti, dalla siccità e dall'aumento dei prezzi, e alle popolazioni di India, Sri Lanka, Pakistan, Libano, Siria, Giordania, Iraq, Kenya ed Etiopia, realtà in cui guerre, disastri naturali e pandemia hanno innescato o acuito difficoltà umanitarie. L'anno si conclude con la Marcia nazionale per la Pace ad Altamura (BA), alla vigilia della Giornata mondiale della Pace che ha avuto per titolo *Nessuno può salvarsi da solo. Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace*.

TRA LE PUBBLICAZIONI

Caritas Italiana ha prodotto dal 2015 al 2022 ben 75 Dossier con dati e testimonianze, tutti disponibili online (www.caritas.it), sulle tematiche di immigrazione, povertà, pandemia, condizioni Paese e aiuto internazionale. Un patrimonio a disposizione di tutti, della

società civile, di chi ha a cuore ed opera nel sociale, degli operatori Caritas, delle Caritas diocesane e della rete Caritas tutta. Quattro i Dossier realizzati e pubblicati nel 2022. Questi Dossier sono frutto di un lavoro di analisi e studio di realtà complesse sulle quali Caritas fa luce, in sinergia e collaborazione con altri organismi.

LA COMUNICAZIONE

Nel 2022 Caritas Italiana ha lavorato alla ridefinizione degli orientamenti e degli obiettivi strategici. Rispetto alla comunicazione verso l'esterno essi prevedono:

- particolare attenzione alla scelta del “tono di voce”, condividendo uno stile nell'utilizzo dell'immagine Caritas che sia coerente con la sua missione e con la sua visione, nonché con i principi che la orientano e con il ruolo che è chiamata ad esercitare;
- adozione di un piano di comunicazione che preveda una pluralità di strumenti e di linguaggi, attenti al target di riferimento, anche in modo differenziato (comunità ecclesiale, istituzioni, società civile);
- attenzione alla coerenza dei contenuti promossi e promozione di ulteriori spazi dove la voce delle persone vulnerabili possa essere accolta ed ascoltata, in modo da facilitare la narrazione delle storie e l'incontro con le vite uniche di ciascun fratello e sorella;
- azione di coordinamento da esercitare con i territori, promuovendo la partecipazione attiva e co-costruita a campagne, azioni di sensibilizzazione ecc.;
- crescita nella consapevolezza e nell'utilizzo di nuovi linguaggi e strumenti di comunicazione;



Chi siamo ▾

Cosa facciamo ▾

Area stampa ▾

Sostienici 🍌

Emergenza Ucraina: l'impegno della Caritas



Il conflitto, deflagrato un anno fa, il 24 febbraio 2022, continua a essere caratterizzato da bombardamenti indiscriminati nelle aree civili che non risparmiano scuole, ospedali, centri comunitari, abitazioni. L'economia di base è pressoché ferma e la vita di ogni giorno è totalmente dagli aiuti umanitari. I dati aggiornati dalle Nazioni Unite dipingono uno scenario a tinte fosche: **sono oltre 5.3 milioni di persone che necessitano di assistenza umanitaria, più di 5.3 milioni gli sfollati in**



Caritas Italiana
Pubblicato da Bill Paolo Valente · 29 novembre 2022 · 0
Si terrà a Roma mercoledì 7 dicembre, dalle ore 10.00 alle 16.00, presso l'Auditorium di via Aurelia 796 il Convegno "Obiezione alla violenza. Servizio all'uomo. 50 anni di obiezione di coscienza in Italia | 45 anni di servizio civile in Caritas", con il quale Caritas Italiana intende celebrare il cinquantesimo anniversario del riconoscimento giuridico, attraverso la legge 772/72 dell'obiezione di coscienza al servizio militare nel nostro Paese, nonché il quarantacinquesim...



L'approfondimento dalla parte degli ultimi

Articoli Storie Blog Rubriche

CARITAS ITALIANA

Un 2022 "sulla via degli ultimi"

di Francesco Spagnolo

La guerra in Ucraina, l'aumento delle disuguaglianze, l'Italia e il mondo al centro dell'impegno



Giovani, oceano di Pace

- revisione e rilancio di alcuni strumenti quali il sito, pagine social e la semplificazione e integrazione degli altri strumenti esistenti.

Anche la comunicazione interna all'organizzazione è oggetto di attenzione. Rispetto a questo ambito, si prevede di sviluppare le seguenti attenzioni: la semplificazione dei processi; l'individuazione di strumenti costanti di comunicazione tra i diversi uffici (riunioni periodiche, momenti di progettazione condivisa, strumenti digitali...).

SVILUPPARE LA COMUNICAZIONE

Il gruppo della Comunicazione è stato rimodulato e potenziato. Nell'ambito della Comunicazione è compresa l'attività di raccolta fondi e il suo sviluppo, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto comunicativo.

Stretta la collaborazione dell'Ufficio Comunicazione con la Segreteria di direzione, che cura direttamente la comunicazione istituzionale.

Attività ordinarie dell'Ufficio Comunicazione sono state la produzione di comunicati stampa (33 nel corso dell'anno), l'organizzazione di conferenze stampa (ad esempio per la presentazione dei rapporti sulle povertà e sulle migrazioni, per l'arrivo dei Corridoi umanitari ecc.), la cura di 23 numeri di *InformaCaritas* (il foglio di collegamento con le Caritas diocesane), di dodici edizioni della Newsletter, la stampa di quattro numeri del trimestrale cartaceo *Italia Caritas*, la cura dei siti web di Caritas Italiana (caritas.it e italiacaritas.it) e di quelli in cooperazione con altre organizzazioni (*La pace va oltre; Chiudiamo la forbice; Conflitti dimenticati; Caritasinmigration*); il supporto all'organizzazione per tutti gli aspetti comunicativi e grafici.

Attività avviate nell'ultimo trimestre 2022

- Rinnovamento integrale del sito www.caritas.it.
- Sviluppo del minisito www.caritastorie.it (rivolto a partner finanziatori).
- Revisione grafica e contenutistica del trimestrale *Italia Caritas* (rivolto principalmente ai donatori).
- Produzione di strumenti per la Giornata mondiale dei Poveri.
- Redazione e stampa di un report sulla situazione in Ucraina.
- Preparazione della campagna *Africa. Fame di giustizia*.

The background features a large, dark red number '2' on the left side. In the center and right, there are several light blue gears of varying sizes, some overlapping each other, creating a mechanical theme.

Organizzazione e struttura

GLI ORGANI DELLA CARITAS¹

- 1. La Presidenza**
- 2. Il presidente**
- 3. Il direttore**
- 4. Il tesoriere**
- 5. Il Consiglio nazionale**
- 6. Il Collegio dei
revisori dei conti**

¹Aggiornato al 31.12.2022

ORGANIGRAMMA



UFFICI DI DIREZIONE

Presidente: S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli
Direttore: don Marco Pagnielo
Vicedirettore vicario: Paolo Beccegato
Ufficio Segreteria di Direzione
Ufficio Comunicazione
Ufficio Macroprogetti
Ufficio Promozione Opere
Tesoriere

Responsabile: Sergio Pierantoni
Ufficio Segreteria e Attività ausiliarie
Ufficio Contabilità e Pagamenti



SERVIZIO AMMINISTRATIVO



AREA NAZIONALE PROMOZIONE CARITAS

Responsabile: Renato Marinaro
 Ufficio Politiche migratorie e Protezione internazionale
 Ufficio Politiche sociali e Promozione umana
 Ufficio Giovani, Nonviolenza, Servizio civile
 Ufficio Formazione e Animazione
 Ufficio Studi

Responsabile:
 Francesco Marsico



SERVIZIO DOCUMENTAZIONE

Responsabile: Paolo Beccegato
 Ufficio Africa
 Ufficio America Latina e Caraibi
 Ufficio Asia e Oceania
 Ufficio Europa
 Ufficio Medio Oriente e Nord Africa
 Ufficio Microprogetti



AREA INTERNAZIONALE

ORGANI STATUTARI²

	PRESIDENZA	RUOLO/INCARICO	NOMINA
1.	S.E. Mons. CARLO ROBERTO MARIA REDAELLI	PRESIDENTE - Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
2.	S.E. Mons. GIANPIERO PALMIERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
3.	S. E. Mons. DOUGLAS REGATTIERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
4.	Don Marco PAGNIELLO	DIRETTORE	Consiglio Episcopale Permanente CEI
5.	Sig. DOMENICO COZZOLINO	TESORIERE	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
6.	Sig. MARIO GALASSO	Delegato Regionale Caritas EMILIA ROMAGNA	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
7.	Sig. GIUSEPPE PARUZZO	Delegato Regionale Caritas SICILIA	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
8.	Sig. ANGELO RAPONI	Delegato Regionale Caritas LAZIO	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
9.	Sig. PAOLO BECCEGATO	Vice direttore – segretario	Presidenza di Caritas Italiana

²Composizione al 31.12.2022

CONSIGLIO NAZIONALE	RUOLO/INCARICO	NOMINA
1. S.E. Mons. CARLO ROBERTO MARIA REDAELLI	PRESIDENTE - Presidente della Commissione Episcopale servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
2. S.E. Mons. GIANPIERO PALMIERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
3. S. E. Mons. DOUGLAS REGATTIERI	Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute	Consiglio Episcopale Permanente CEI
4. Don Marco PAGNIELLO	DIRETTORE	Consiglio Episcopale Permanente CEI
5. Sig. DOMENICO COZZOLINO	TESORIERE	Consiglio Nazionale di Caritas Italiana
6. Sig. PAOLO BECCEGATO	Vice direttore – segretario	Presidenza di Caritas Italiana
7. Sig.ra ANGELA RANDAZZO	Compagnia di Sant'Orsola	Conferenza Italiana Istituti Secolari
8. Sorella ANTONELLA FRACCARO	Discepolo del Vangelo	Unione Superiore Maggiori d'Italia
9. <i>in attesa di nomina</i>		Conferenza Italiana Superiori Maggiori
10. <i>in attesa di nomina</i>		Conferenza Istituti Missionari in Italia
11. Sig. GIOVANNI COSTANZA	ex Allievi Salesiani di don Bosco	Consulta Aggregazioni Laicali

12.	Sig.ra ANNAMARIA DONNARUMMA	Associazione Istituzione Teresiana	Consulta Aggregazioni Laicali
13.	Sig.ra MARIA CHIARA CARROZZA	Azione Cattolica - Settore Giovani	Consulta Aggregazioni Laicali
14.	Sig.ra MARIA ANGELA CITTADINI GIORGI	Centro Italiano Femminile	Consulta Aggregazioni Laicali
15.	Sig. CORRADO DE DOMINICIS	Delegato Regionale Caritas ABRUZZO-MOLISE	Conferenza Episcopale Regionale
16.	Don GIUSEPPE MOLFESE	Delegato Regionale Caritas BASILICATA	Conferenza Episcopale Regionale
17.	Don BRUNO DI DOMENICO	Delegato Regionale Caritas CALABRIA	Conferenza Episcopale Regionale
18.	Don CARMINE SCHIAVONE	Delegato Regionale Caritas CAMPANIA	Conferenza Episcopale Regionale
19.	Sig. MARIO GALASSO	Delegato Regionale Caritas EMILIA ROMAGNA	Conferenza Episcopale Regionale
20.	Sig. ANGELO RAPONI	Delegato Regionale Caritas LAZIO	Conferenza Episcopale Regionale
21.	Don ADOLFO MACCHIOLI	Delegato Regionale Caritas LIGURIA	Conferenza Episcopale Regionale
22.	Don ROBERTO TRUSSARDI	Delegato Regionale Caritas LOMBARDIA	Conferenza Episcopale Regionale
23.	Diac. MARCO D'AURIZIO	Delegato Regionale Caritas MARCHE	Conferenza Episcopale Regionale
24.	Sig. PIERLUIGI DOVIS	Delegato Regionale Caritas PIEMONTE-VALLE D'AOSTA	Conferenza Episcopale Regionale

25.	Don ALESSANDRO MAYER	Delegato Regionale Caritas PUGLIA	Consulta Aggregazioni Laicali
26.	Sig. RAFFAELE CALLIA	Delegato Regionale Caritas SARDEGNA	Consulta Aggregazioni Laicali
27.	Sig. Giuseppe PARUZZO	Delegato Regionale Caritas SICILIA	Consulta Aggregazioni Laicali
28.	Sig. MARCELLO SUPPRESSA	Delegato Regionale Caritas TOSCANA	Conferenza Episcopale Regionale
29.	Sig. ANDREA BARACHINO	Delegato Regionale Caritas TRIVENETO	Conferenza Episcopale Regionale
30.	Sig. MARCELLO RINALDI	Delegato Regionale Caritas UMBRIA	Conferenza Episcopale Regionale

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

RUOLO/INCARICO

NOMINA

1.	Prof. MARCO PINCI	PRESIDENTE Collegio dei Revisori dei conti	Consiglio Episcopale Permanente CEI
2.	Don CLAUDIO FRANCESCONI	Economista CEI - Membro del Collegio dei Revisori dei conti	Consiglio Episcopale Permanente CEI
3.	Dott. PAOLO SARACENO	Membro del Collegio dei Revisori dei conti	Consiglio Episcopale Permanente CEI



IL PERSONALE

Il personale, al 31 dicembre 2022, risulta pari a 45 unità (22 donne e 23 uomini).

Nel corso dell'esercizio 2022, Caritas Italiana

ha assunto 5 persone, di cui 2 a tempo determinato.

Le assunzioni hanno potenziato l'attività dell'Ufficio Comunicazione (1 unità), dell'Ufficio Europa (2 unità), dell'Ufficio Promozione ed Opere (1 unità) e l'ambito giovani (1 unità).

ORGANICO	31/12/2022	31/12/2021	Variazioni
Quadri direttivi di 1° livello	3	3	0
Quadri direttivi di 2° livello	5	4	+1
Impiegati	37	33	+4
Totale	45	40	+5

ETÀ MEDIA DEI DIPENDENTI

	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2020	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2017
Età media	53 anni e 7 mesi	53 anni e 8 mesi	53 anni e 1 mese	51 anni e 7 mesi	51 anni e 5 mesi	50 anni e 6 mesi
Anzianità media di servizio	17 anni e 7 mesi	18 anni e 10 mesi	18 anni e 8 mesi	17 anni e 5 mesi	18 anni e 2 mesi	17 anni e 3 mesi

Di seguito si riporta la tabella con la suddivisione delle classi di età dei dipendenti:

FASCIA DI ETÀ	30-39 anni	40-49 anni	50-59 anni	60 anni e oltre
31/12/2019	3	12	22	5
31/12/2020	2	11	22	6
31/12/2021	1	12	20	7
31/12/2022	2	11	24	8
Differenza 2021/2022	+1	-1	+4	+1

La Caritas in Italia



IL CENTRO DI ASCOLTO: L'AZIONE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ³

Il Centro di ascolto è un'espressione della comunità cristiana e della propria testimonianza di fede. È il luogo la cui funzione è quella di incontrare, accogliere, ascoltare e prendere in carico una persona che vive una situazione di fragilità sociale, economica e culturale rispettando, senza pregiudizi e prevaricazioni, le storie di vita incontrate. Il Centro di ascolto diviene quindi uno strumento pastorale attraverso il quale si offre una risposta concreta alle persone e si stimola la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio verso il prossimo. Il CdA svolge, dunque, una duplice funzione.

È luogo: 1. operativo: perché fornisce la risposta ai bisogni attraverso gli interventi;

2. progettuale: perché a partire dalle risposte attive processi di implementazione della "pedagogia dei fatti".

- Nel corso del 2022 sono state **aiutate 255.957 persone nei Centri di ascolto** e servizi Caritas diocesani e parrocchiali in rete con la raccolta dati (2.855 su oltre 3.600 Centri di ascolto)⁴ dislocati in 205 diocesi (con un aumento del 12,5% delle persone rispetto al 2021).
- Il 51,9% nel Nord, il 27,0% nel Centro e il 21,1% nel Sud.
- In media sono state ascoltate 89 persone per centro.
- Gli aiuti e gli interventi complessivamente erogati risultano 3,4 milioni, una media di 13,5 prestazioni a persona (ascolto, orientamento, erogazione beni materiali, accesso alle mense, accesso agli empori, prestazioni sanitarie ecc.).
- Nel corso del 2022, sono stati 21.930 i cittadini ucraini supportati dalla rete Caritas.



51,9% Nord

27% Centro

21,1% Sud

³Dati riferiti all'anno 2022.

⁴Si tratta dei Centri di ascolto e servizi in rete con la raccolta dati nazionale.

QUANTI SONO I CENTRI DI ASCOLTO

I Centri di ascolto sono i luoghi privilegiati in cui si tessono relazioni con i poveri. Ce ne sono di diversi tipi, più o meno professionalizzati o specializzati. Alcuni ad esempio si rivolgono specificatamente a persone straniere per il disbrigo di procedure legate al loro status; altri, rivolti a tutti indistintamente, sono attivi a livello parrocchiale, zonale o diocesano, anche con attività di segretariato sociale.

Complessivamente – secondo l'ultima mappatura realizzata nel 2020 – si contano 3.636 Centri d'ascolto su un totale di 6.780 servizi Caritas. Le informazioni, elaborate annualmente dall'Ufficio Studi di Caritas Italiana, si riferiscono ai Centri di ascolto e servizi (2.855 nel 2022) che sono in rete con la raccolta dati nazionale.

I Centri di ascolto sono realtà promosse dalle diocesi e dalle parrocchie dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari preparati per ascoltarle e accompagnarle nella ricerca di soluzioni ai propri problemi. Valutata la situazione gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibilmente con le risorse della comunità, vengono offerti degli aiuti materiali. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

La nascita dei primi Centri di ascolto in diocesi risale alla seconda metà degli anni Settanta. Il Convegno *Farsi prossimo* nel 1985 e il Sinodo, dieci anni dopo, hanno contribuito a consolidare e accreditare, non solo in ambito ecclesiale, l'esperienza dei Centri di ascolto favorendone la crescita numerica e qualitativa.

L'attività di un Centro di ascolto non si esauris-

ce nella relazione con le persone ascoltate. Implica un'interazione con il territorio finalizzata a individuare possibili risposte ai bisogni incontrati. L'efficacia di un Centro di ascolto non si misura nel numero delle situazioni "risolte" ma nell'apporto fornito alla **costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni** per restituire dignità alle persone.

IL PROFILO DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO ALLA CARITAS

Nel 2022 le persone che si sono rivolte alla rete Caritas risultano per lo più straniere (59,6%) anche per effetto delle accoglienze legate alla guerra in Ucraina. Il dato sulla cittadinanza non è tuttavia omogeneo a livello nazionale: nelle regioni del Mezzogiorno, infatti, le persone di cittadinanza italiana

rappresentano circa i due terzi del totale [63,4%]. **A chiedere aiuto sono soprattutto coniugati**, che vivono in famiglia [63%] e con figli [65,6%], spesso minori. Non mancano tuttavia le storie di solitudine, che pesano per il 25%. L'83,1% degli assistiti ha un domicilio. Bassi risultano i livelli di istruzione: solo il 34% del totale possiede un titolo di studio superiore alla licenza media inferiore. Riguardo al tema lavoro, prevalgono le persone disoccupate [48%]; seguono le persone con un'occupazione [22,8%], le casalinghe [11,3%] e i pensionati [8,5%]. Chiedono aiuto in quasi egual misura donne [52,1%] e uomini [47,9%].

ANZIANI: AL FIANCO DI CHI È RIMASTO SOLO

Nel 2022 sono stati 24 i progetti finanziati all'interno dell'accordo tra Caritas Italiana e Banca Intesa Sanpaolo *Aiutare chi aiuta: un sostegno alle nuove fragilità*.

La richiesta avanzata alle Caritas diocesane era di presentare proposte concrete e innovative volte a costruire, intorno alla persona anziana, un nuovo modello di assistenza: l'obiettivo è ridurre l'istituzionalizzazione degli anziani fragili e/o invalidi attraverso una rete solidale di supporto domiciliare che intercetti i diversi bisogni sociali di questa popolazione e coinvolga la comunità di appartenenza. Tra gli interventi possibili: l'ascolto, gli aiuti materiali, l'accoglienza, il supporto ai caregiver, l'assistenza sanitaria domiciliare, la socializzazione, lo sviluppo e la diffusione della tecnologia, l'assistenza domiciliare – non sanitaria – con percorsi di inserimenti lavorativi di personale preparato, l'attivazione dell'assistente di condominio.

PERSONE ANZIANE NELLA LORO COMUNITÀ

«La presenza accanto agli anziani, da parte delle Caritas diocesane, è poliedrica. Oltre ad essere sempre più vicine a coloro che vivono l'avanzare dell'età aggravati da fragilità fisica o da solitudine, l'impegno vede il sostegno alle famiglie, la formazione specifica di volontari, corsi di professionalizzazione di badanti. Ma l'attività che identifica ogni Caritas è il coinvolgimento delle comunità di appartenenza degli anziani. Esperienze che vedono il coinvolgimento anche delle nuove generazioni e che permettono lo scambio dei saperi tra generazioni differenti, che al tempo stesso si contaminano e si valorizzano. Da nord a sud del Paese oratori, scuole, ragazzi in servizio civile, volontari di ogni età sono sensibilizzati, coinvolti per far sì che ogni anziano si senta protagonista, nei numerosi laboratori avviati, di cucina, di sartoria, di mestieri scomparsi, aiutando i piccoli con i compiti. Ma non tutti gli anziani sono in grado di svolgere attività fuori della propria abitazione. È importante che anche chi è fisicamente più fragile non sia lasciato solo. Tantissime le sfumature: da Rimini, che raccoglie le memorie delle persone anziane, valorizzando il loro vissuto, a Perugia, con la linea telefonica per gli anziani "Telefono d'Argento" e il laboratorio di orticoltura e giardinaggio, a Milano, che promuove iniziative per le persone anziane anche nel Refettorio Ambrosiano, persone non necessariamente in situazione di povertà economica, e tante altre. 24 Caritas diocesane hanno realizzato nel 2022 numerose attività grazie all'iniziativa *Aiutare chi aiuta*, finanziata da Banca Intesa».

Cinzia Neglia

ANZIANI

Progetti finanziati dalle Caritas



11.919

gli anziani beneficiari dei programmi e protagonisti di almeno un'attività

Focus

LA POVERTÀ EREDITARIA

Il 17 ottobre 2022, in occasione della Giornata internazionale di lotta alla povertà, Caritas Italiana ha presentato il suo 21° Rapporto su povertà ed esclusione sociale dal titolo *L'anello debole*.

Dal Rapporto emerge che non esiste una sola povertà: ce ne sono tante, acuite dai disastrosi effetti della pandemia, ancora in corso, e dalle ripercussioni della vicina guerra in Ucraina.

Nel 2021 i poveri assoluti nel nostro Paese sono stati circa 5,6 milioni, di cui 1,4 milioni di bambini.

Non si tratta sempre di nuovi poveri ma anche di persone che oscillano tra il dentro e fuori dallo stato di bisogno. Il 23,6% di quanti si rivolgono ai Centri di ascolto sono lavoratori poveri. Tale condizione tocca il suo massimo tra gli assistiti stranieri: il 29,4% di loro è un lavoratore povero.

La presenza di anelli deboli della famiglia umana è individuabile anche in senso temporale: molto spesso le condizioni di povertà vissute al momento presente dipendono e sono collegate alle situazioni di povertà del passato. Quasi sei persone su dieci che si rivolgono alla Caritas per chiedere aiuto risultano vivere una condizione di precarietà economica in continuità con quella vissuta dalla propria famiglia di origine. Appare evidente che quando nella storia di una famiglia alcuni componenti vivono per più generazioni delle situazioni acute di povertà e vulnerabilità sociale, il vissuto negativo e le varie forme di gap sociale sperimentate dai protagonisti di tali situazioni si riflettono

sulle generazioni successive, producendo la creazione di una serie consecutiva di anelli deboli che nel tempo possono portare a situazioni spesso irreversibili di cronicità.

Complessivamente, quindi, nelle storie di deprivazione intercettate dal circuito Caritas, i casi di povertà ereditaria pesano per il 59,0% dei casi. I casi di povertà ereditaria incidono in maniera più marcata nelle Isole, dove l'incidenza raggiunge il 65,9% e a seguire nelle aree del Centro (64,4%); il Nord-est e il Sud risultano le macro-aree con la più alta incidenza di poveri di prima generazione.

«La povertà [ereditaria] è legata prevalentemente a situazioni di bassa scolarità. E più è bassa la scolarità [...] più c'è la difficoltà di cogliere il valore dell'apprendimento, di maturare un percorso scolastico.»

(Caritas Verona)

«Ci sono tante famiglie in povertà ereditaria. Le persone di tanti quartieri popolari si uniscono in matrimonio tra di loro e quindi ti ritrovi persone che vivevano in altre zone. In questo senso si continua a perpetrare la situazione di bisogno di queste famiglie.»

(Un volontario, Caritas Reggio Calabria - Bova)

In linea generale, si percepisce un aumento di casi di povertà intergenerazionale, caratterizzati da una forte multidimensionalità. Si ravvedono chiaramente delle distinzioni territoriali: al Sud la percezione è più netta e, al contempo, anche la sensazione di impotenza dei volontari; al Nord i casi di povertà ereditaria non sempre sono percepiti come numerosi e, frequentemente, si tratta di persone che si sono trasferite da altre zone d'Italia.

Focus

COVID E DISEGUAGLIANZE

Nel Dossier con dati e testimonianze, edito nel 2022, dal titolo *Donne e Covid-19. La pandemia delle diseguaglianze*, Caritas Italiana ha evidenziato l'impatto del virus sulle donne.

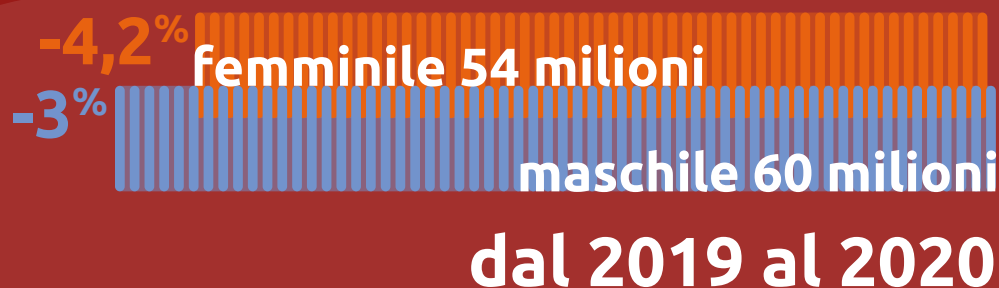
Emergono segnali tristemente significativi, che rimandano a un peggioramento del quadro globale del *gender gap* fra uomo e donna, secondo quanto dipinto dal *Global Gender Gap Report 2021* redatto dal World Economic Forum; per cui se prima della pandemia sarebbero stati necessari 99,5 anni per colmare il divario di genere nel mondo, ora ne occorrono ben 135,64. Gli elementi che seguono concorrono nel definire la condizione delle donne, e dunque della parità di genere, come drasticamente peggiorata in un periodo di tempo relativamente breve ma carico di cambiamenti che si sono rivelati dei veri e propri stravolgimenti della vita quotidiana.

Come analizzato dai recenti studi messi in opera da grandi organizzazioni quali UN Women, Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), LinkedIn, Ipsos, il Covid-19 ha impattato il genere femminile sotto una molteplicità di aspetti quotidiani, che spaziano dal lavoro economico a quello di cura; al cosiddetto *digital divide*, che vede una quota significativamente elevata di donne, escluse dal sempre più importante mondo digitale; fino ad arrivare all'ambito educativo, e nello specifico alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), dove la lotta allo stereotipo di genere per cui i maschi sarebbero naturalmente più "portati" per le materie scientifiche ha subito in tempi pandemici un'importante battuta d'arresto.

Secondo l'ILO, le disuguaglianze tra donne e uomini nel mondo lavorativo che sono state esacerbate durante la pandemia di Covid-19, persisteranno nel prossimo futuro.

A livello globale, tra il 2019 e il 2020, si è registrata una diminuzione dell'occupazione femminile del 4,2%, con un calo di 54 milio-

Occupazione a livello globale



ni di posti di lavoro, mentre l'occupazione maschile è diminuita del 3%, ovvero 60 milioni di posti di lavoro.

In particolare, l'ILO ha rilevato che ci sono state 13 milioni di donne in meno occupate nel 2021 rispetto al 2019, mentre l'occupazione maschile è tornata ai livelli del 2019. **A livello globale, solo il 43,2% delle donne in età lavorativa era occupato nel 2021, rispetto al 68,6% degli uomini.**

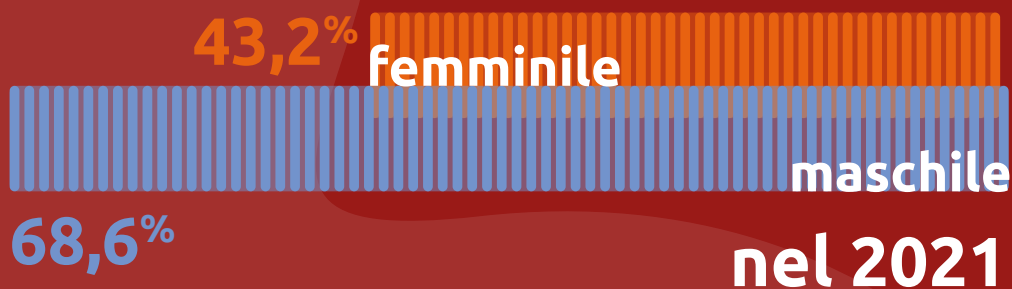
Durante la pandemia, il lavoro femminile è stato più protetto nei Paesi che hanno adottato misure per impedire loro di perdere l'impiego e per favorire il reinserimento nel mondo del lavoro il più presto possibile.

A livello globale, UN Women riporta una stima significativa, per cui il guadagno delle donne impiegate nell'economia sommersa sia sceso del 60% solamente nel primo mese di pandemia. Sempre secondo un'indagine condotta da UN Women, in 22 Paesi tra Asia ed Europa, le donne sono state costrette ad aumentare il loro contributo ai compiti di cura in percentuali incredibilmente elevate, con l'esempio delle attività di pulizia a rivestire il caso limite: le donne vi dedicano in media il 49% in più del loro tem-

po, contro il 33% attribuito invece agli uomini. L'incremento è meno sentito ma il divario è ancora più vasto se si considerano le attività di cucina, a cui le donne durante la pandemia hanno dedicato un tempo superiore di oltre il 20% rispetto agli uomini. Anche la cura dei figli appare ancora prettamente a carico delle donne, sia per quanto riguarda la cura propriamente detta, che nel seguire le attività scolastiche.

Anche la violenza di genere, l'aspetto più doloroso ed evidente delle difficoltà della condizione femminile, ha subito un aumento drammatico: in Italia secondo lo studio dell'ISTAT si è registrato un incremento delle chiamate al numero antiviolenza nazionale, l'1522, pari al 79,5%. Il boom nei contatti è iniziato dalla fine di marzo 2020, con picchi ad aprile (+176,9% rispetto allo stesso mese del 2019) e a maggio (+182,2% rispetto a maggio 2019), nonché, per effetto della visibilità mediatica del tema, in occasione del 25 novembre, la giornata dedicata al contrasto alla violenza di genere, che sembra agire sulle vittime come "effetto motivazionale" nella ricerca di un supporto esterno.

Occupazione lavorativa



ADEGUATE AI TEMPI E AI BISOGNI: LE POLITICHE CONTRO LA POVERTÀ IN ITALIA

Il 1 dicembre 2022 si è svolto presso la sede di Caritas Italiana un seminario di approfondimento su un tema di attualità e impatto per il lavoro della rete delle Caritas in Italia: quali politiche contro la povertà è necessario e più opportuno mettere in campo nel nostro Paese, considerando le caratteristiche che la povertà assume in Italia e tenendo anche conto dell'esperienza fatta con le misure pubbliche che si sono susseguite negli ultimi cinque anni (Reddito di inclusione prima e Reddito di cittadinanza dopo).

L'obiettivo è stato quello di condividere informazioni in vista degli sviluppi legislativi nel settore che si sono poi verificati nella primavera del 2023.

Il direttore don Marco Pagnello ha annuncia-

to in quella sede che Caritas Italiana avrebbe proseguito il suo lavoro di elaborazione di proposte sulle politiche contro la povertà da portare all'attenzione del decisore politico con l'intento di rendere le misure contro la povertà un diritto esigibile per tutti i cittadini e uno strumento sempre più utile e adeguato alle loro esigenze, cosa che è avvenuta con la presentazione di proposte concrete nei primi mesi del 2023. Tutte le informazioni sono a disposizione sul sito www.caritas.it.

PROGETTI 8XMILLE

A livello nazionale Caritas Italiana ha operato per fronteggiare le nuove forme di povertà e i rischi derivanti dalla pandemia, facendo al tempo stesso fronte alle emergenze del contesto italiano. I progetti finanziati da Caritas Italiana nel 2022 sono stati 441, in otto differenti aree tematiche, grazie ai fondi 8Xmille messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana.



AMBITO	PROGETTI	IMPEGNATO*
Abitare	87	7.334.500
Sostenere	81	6.552.000
Liberare per educare	17	703.000
Promuovere	60	4.817.100
Curare	22	1.080.700
Accompagnare	72	4.816.200
Ascoltare	77	2.444.600
Condividere	25	482.800
Totale	441	28.230.900

La presente tabella si riferisce alle progettualità realizzate dalle Caritas diocesane, grazie ai fondi 8xmille che la Conferenza Episcopale Italiana ha destinato a Caritas Italiana per esigenze di rilievo nazionale.

* formalmente approvato dalla Conferenza Episcopale Italiana



VOCE AGLI STAKEHOLDERS: INTESA SANPAOLO E CARITAS ITALIANA, PER UN'ALLEANZA CHE GENERA VALORE

Nella vasta opera di carità e di supporto alle persone più ai margini che Caritas Italiana svolge quotidianamente sui territori, un ruolo di rilievo è svolto dal Gruppo Intesa Sanpaolo, partner consolidato e attento, da molti anni stabilmente al fianco della grande comunità Caritas.

Intesa Sanpaolo, prima Banca in Italia, ha confermato anche nel 2022 il proprio supporto a Caritas Italiana, nell'ambito del proprio impegno complessivo a contrasto delle povertà nel Paese che ha visto il Gruppo realizzare, grazie al proprio programma *Cibo e riparo per i bisognosi*, oltre 26 milioni di interventi a supporto di persone in difficoltà nel quadriennio 2018-2021, con un obiettivo raddoppiato a circa 50 milioni di interventi a favore delle persone più fragili previsti nell'arco del Piano Industriale 2022/2025.

Cibo e riparo per i bisognosi ha come obiettivo cardine quello di contrastare le povertà alimentare e sanitaria, le difficoltà abitative e il bisogno di indumenti nel Paese, attraverso un insieme di interventi strutturati e complessi definiti entro diverse aree programmatiche. Nell'ambito di questo vasto programma si inserisce l'ormai quinquennale collaborazione di Intesa Sanpaolo con Caritas Italiana, una collaborazione che, attraverso azioni di sistema realizzate in co-progettazione, si concretizza ancora oggi in primo luogo attraverso due interventi strutturali:

- il programma ***Aiutare chi aiuta: un sostegno alle nuove fragilità***, che Intesa Sanpaolo e Caritas Italiana realizzano insieme dal 2020 dando vita a un modello di collaborazione che promuove

un'azione coordinata con l'istituzione di una cabina di regia in cui i due partner individuano i bisogni più urgenti nel Paese, assicurando un impiego efficiente delle risorse nei territori. Nella sua prima edizione, supportando le singole diocesi, questa importante iniziativa programmatica ha consentito in pochi mesi di avviare 22 progettualità in tutta Italia, rendendo possibile offrire a persone in stato di bisogno beni e aiuti materiali, casa e accoglienza, sostegno nella ricerca di lavoro, dedicando una particolare attenzione alle aree più periferiche del Paese. I risultati raggiunti hanno portato l'anno successivo a rinnovare questo impegno comune. È nata così l'edizione 2021/2022 di *Aiutare chi aiuta*, che Intesa Sanpaolo e Caritas Italiana hanno scelto di dedicare alle persone anziane, una fra le categorie sociali che ha maggiormente risentito della crisi pandemica, con grave peggioramento delle condizioni di vita e di salute a causa di isolamento, mancanza di strumenti assistenziali, assenza di un'efficace rete di supporto domiciliare. Le ingenti risorse messe a disposizione hanno consentito

la realizzazione di 24 iniziative sui territori, rafforzando le azioni di sostegno domiciliare, l'offerta di pasti e farmaci, l'accompagnamento ai servizi sanitari e l'attivazione di reti virtuose di solidarietà e di prossimità;

- il programma di interventi **Golden Links – I legami sono oro**, nato nel 2018 dall'alleanza fra Intesa Sanpaolo, Caritas Italiana, la rete delle Caritas diocesane e alcune grandi Aziende clienti del Gruppo bancario, per distribuire indumenti e altri beni nuovi a persone in stato di bisogno facendo leva sulla legge antispreco del 2016, la cosiddetta legge Gadda, che promuove il riuso, la rigenerazione e il recupero delle eccedenze industriali. *Golden Links* è una iniziativa a carattere sistemico, con approccio circolare, tuttora in corso, che oltre alla distribuzione di beni crea ulteriore valore sociale grazie alla possibilità di affidare la lavorazione di questi stessi beni a persone fragili, in particolare donne e detenuti, offrendo così un'occasione di riscatto e di reinserimento attraverso il lavoro.

Giovani. La vita come un dono

4



Ricordando i 50 anni dell'istituzione di Caritas Italiana, papa Francesco indicava per il futuro tre vie. «Ricordatevi, per favore, di queste tre vie e percorretele con gioia: partite dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività». Chiedeva alla Caritas di avere, su queste tre vie, un'attenzione particolare per i giovani:

«Proprio ai giovani vorrei che si prestasse attenzione. Sono le vittime più fragili di questa epoca di cambiamento, ma anche i **potenziali artefici di un cambiamento d'epoca**. Sono loro i protagonisti dell'avvenire. Non sono l'avvenire, sono il presente, ma protagonisti dell'avvenire. Non è mai sprecato il tempo che si dedica ad essi, per tessere insieme, con amicizia, entusiasmo, pazienza, relazioni che superino le culture dell'indifferenza e dell'apparenza. Non bastano i "like" per vivere: c'è bisogno di fraternità, c'è bisogno di gioia vera. La Caritas può essere una palestra di vita per far scoprire a tanti giovani il senso del dono, per far loro assaporare il gusto buono di ritrovare sé stessi dedicando il proprio tempo agli altri. Così facendo la Caritas stessa rimarrà giovane e creativa, manterrà uno sguardo semplice e diretto, che si rivolge senza paura verso l'Alto e verso l'altro, come fanno i bambini».

Fin dai primi anni del suo sviluppo Caritas Italiana ha avuto particolare attenzione per i giovani e il loro protagonismo. Ne sono esempio la promozione del Servizio civile e dell'Anno di volontariato sociale e, negli ultimi anni, la nascita delle youngCaritas, coordinate da un'equipe nazionale.

«Il mio volontariato con la Caritas diocesana di Matera-Irsina nasce a supporto delle attività della Casa di Accoglienza "Anna-carla", che ospita donne sole o con prole in difficoltà. Ho accompagnato dal punto di vista pratico e psicologico la prima ospite, una ragazza incinta, sola e maltrattata e per questo spaventata. Ho sempre cercato di rassicurarla e spronarla nei momenti di sconforto. Oggi il mio servizio di volontaria è svolto presso la Boutique Solidale: mi regala gioia percepire la gratitudine e soddisfazione di adulti e bambini che da questo luogo tornano a casa con vestiti, scarpe, giocattoli e bijoux scelti secondo il loro gusto e necessità. Per usare le parole di papa Francesco, sto sperimentando concretamente la via degli ultimi, la via del Vangelo, la via della creatività».

Emma Allegretti

IL SERVIZIO CIVILE

I progetti di servizio civile, promossi e coordinati dalle Caritas diocesane, sono per i giovani un'occasione per contribuire al bene comune e allo stesso tempo per un percorso di crescita personale e comunitario nei valori della pace, solidarietà e giustizia.

Sono caratterizzati da questi aspetti:

- il servizio in situazioni di povertà e di emarginazione;
- la formazione lungo tutto l'arco dei 12 mesi di servizio;
- la dimensione comunitaria nel servizio e

per chi lo desidera nella proposta di vita comunitaria;

- l'animazione delle comunità.

I giovani che nel 2022 hanno iniziato il servizio civile nelle Caritas diocesane in Italia sono stati 756.

Nell'ambito delle proposte di servizio civile assumono un valore particolare i progetti all'estero in Paesi segnati dalla povertà, dal dramma della guerra o delle catastrofi naturali. Si tratta dei progetti Caschi bianchi. Gli operatori volontari che hanno iniziato il loro servizio civile all'estero nel 2022 sono stati 38 di cui:

- Bosnia-Erzegovina: 3
- Albania: 2
- Filippine: 4
- Grecia: 4
- Indonesia: 2
- Kenya: 4
- Libano: 4
- Moldavia: 4
- Rwanda: 1
- Senegal: 2
- Serbia: 4
- Sierra Leone: 2
- Thailandia: 2

Alcune Caritas diocesane propongono l'esperienza dell'Anno di volontariato sociale (AVS) ai giovani della propria diocesi, accanto a quella del servizio civile e ad altre forme d'impegno solidale volontario. I giovani e le giovani che hanno scelto l'AVS nell'ambito dei sette progetti promossi nel 2022 sono stati 90.

«Io e A., ragazzo afghano di 16 anni, siamo arrivati a Bogovadja, Serbia, a distanza di poche settimane. Io grazie al progetto Caschi bianchi di Caritas Italiana, un po' di paura ma carica per questa nuova esperienza. A. è arrivato con una caviglia rotta nel tentativo di attraversare la frontiera

ungherese, in viaggio da mesi e giunto in Serbia prevalentemente a piedi attraversando Pakistan, Iran, Turchia e Bulgaria; introverso o forse impaurito nell'approcciarsi a noi operatrici. Poi ha iniziato ad aprirsi e a partecipare a più attività del Centro di asilo e accoglienza. Come tutti i ragazzi afghani ama ascoltare musica ad alto volume e ballare, ti coinvolge con il suo sorriso e anche se non parla una parola di inglese prova sempre a comunicare con noi. Da qualche settimana A. vive quelle sei ore quotidiane di attività nel Centro con meno entusiasmo. Per noi volano via, per lui forse sono interminabili. Interagisce poco e il sorriso sul suo volto compare solo quando cerchiamo di coinvolgerlo. Non so quanto ancora si fermerà qui, forse non lo sa neanche lui. Potrebbe essere un giorno o un mese. Quello che so è che per A. sarà un tempo inesorabile. Nel Centro di accoglienza di Bogovadja il senso del tempo è più che mai soggettivo. Quello che è oggettivo, però, è che il trascorrere del tempo porta con sé dei cambiamenti nelle persone che percorrono la Rotte Balcanica. ».

Valeria Capillupo, Casco bianco in Serbia

LA YOUNGCARITAS

L'esperienza di youngCaritas è uno dei modi con cui i giovani vogliono mettersi in gioco all'interno della Caritas. Ha l'obiettivo di creare – sia a livello nazionale che a livello diocesano – spazi di vera partecipazione e attivare processi che permettano ai giovani di giocare in quanto soggetti attivi, capaci di intercettare le domande della realtà che li circonda, di interpretarle e di costruire le risposte possibili, scegliendo di agire anche in ambiti e contesti inediti, sperimentando nuove vie, utilizzando strumenti altri.

Un'equipe nazionale di youngCaritas ha avu-

to il mandato di accompagnare le Caritas diocesane che sono interessate a conoscere, capire, cercare di implementare questo tipo di proposta e si rende disponibile per incontri, formazioni, momenti di scambio.

«YoungCaritas, di cui faccio parte, vuole essere uno spazio dove i giovani possano mettersi in gioco da protagonisti, attraverso i loro talenti, le loro idee, le loro forze e il loro tempo a servizio degli altri, e in particolare degli ultimi. L'aspetto più bello e più sfidante di youngCaritas è la possibilità di uscire dagli schemi, assumendosi la responsabilità di cambiare direzione nella maniera più opportuna ogni volta che se ne riconosce il bisogno, rispondendo in modo dinamico ai molteplici e mutevoli appelli della realtà. Posso testimoniare che anche il pensare ad attività più strutturate, quali i laboratori per gli ospiti delle nostre opere segno, abbia un sapore diverso all'interno del contesto youngCaritas, poiché alla base di tutto (e prima di tutto) c'è lo stare con loro, costruendo con loro, al di fuori dei vincoli tipici delle forme istituzionali. L'obiettivo principale per un giovane youngCaritas non è "fare" ma "stare"».

Piorgiorgio Mincarelli



YoungCaritas è un processo la cui scintilla iniziale è stata diffusa nella cornice di Caritas Europa, con l'obiettivo di rendere Caritas un luogo sempre più "dei giovani" e "per i giovani". L'intuizione iniziale è stata via via declinata nei diversi contesti nazionali in modo differente a seconda delle specificità di culture e storie.

La proposta raccolta da Caritas Italiana e da un'equipe nazionale di giovani operatori Caritas ha portato a connotare l'esperienza di youngCaritas in Italia secondo le quattro "stelle polari" descritte nel Manifesto della rete youngCaritas: protagonismo dei giovani, esperienza del dono di sé, dimensione di rete, accompagnamento (cornice di alleanza intergenerazionale).

A fine 2022 erano 38 le Caritas diocesane che hanno manifestato interesse ad avviare questa esperienza. Ci sono stati incontri dell'equipe nazionale nelle diocesi (4 in presenza, 6 online).

“MI STA A CUORE”

Angela, Federica, El Mehdi, Mariano e Ousmane sono i cinque giovani che prendono parte alla prima annualità del progetto di Caritas Italiana *Mi sta a cuore – Curare il presente per sognare il futuro*. Provenienti da diverse parti di Italia, hanno tra i 23 e i 26 anni e stanno vivendo un'esperienza a Roma che durerà fino a ottobre 2023. Dedicano un anno della loro vita a servizio degli altri facendo anche esperienza di vita comunitaria.

«Molti sono i volti che abbiamo incontrato. Molte le storie che abbiamo ascoltato. Giorno dopo giorno abbiamo capito che nessuno si salva da solo e che ci salviamo solo se impariamo a tenerci per mano. Abbiamo capito che alle volte non servono le parole, ma basta uno sguardo pieno di amore per dare speranza a un cuore.



Abbiamo capito che le cose più belle si dicono in silenzio. Con i gesti, con gli sguardi. Non occorrono parole. Abbiamo capito che un abbraccio alle volte è tutto ciò che serve per scaldare un cuore. Abbiamo imparato che amare significa anche stare in silenzio e ascoltare. In questa avventura ci siamo riscoperti meravigliosamente fragili e straordinariamente poveri. Forse materialmente abbiamo tutto ciò che serve, ma nulla di cui abbiamo realmente bisogno».

I ragazzi di Mi sta a cuore

Caritas è l'incontro con l'altro. Impatto che non trova forma solo nei numeri ma nella vita delle persone. Per questo abbiamo radunato alcune testimonianze del 2022, perché sono vita e sono generatrici di vita.

Il progetto *Mi sta a cuore* nasce da un desiderio. Quello di dare voce e spazio ai giovani. Quello di renderli protagonisti attivi, artigiani impegnati a plasmare una nuova società. Una società più umana, dove fragilità, povertà e marginalità **non siano una malattia da cui fuggire, ma una ferita da accogliere**, da

accarezzare, da curare con il balsamo della tenerezza e dell'Amore. Il progetto *Mi sta a cuore* nasce anche per questo: imparare a prendersi cura degli altri, per spogliarsi delle vesti dell'indifferenza e dell'individualismo e imparare a coltivare uno sguardo nuovo.

«È il compito più arduo e affascinante che vi è consegnato: stare in piedi mentre tutto sembra andare a rotoli; essere sentinelle che sanno vedere la luce nelle visioni notturne; essere costruttori in mezzo alle macerie; essere capaci di sognare. Perché questo fa chi sogna: non si lascia assorbire dalla notte, ma accende una fiamma, una luce di speranza che annuncia il domani». Così parlava il Santo Padre al cuore dei giovani. Questo il suo appello: un invito a sognare in grande. Un invito ad accendere delle fiammelle di luce tra le ceneri dell'indifferenza e dell'egoismo che rivestono il mondo. Le macerie, queste, sempre più evidenti nella società odierna, che sembra fare del motto "me ne frego" il principale *modus pensandi e operandi*. Un'indifferenza che contamina i cuori, spinge a chiudere le porte agli altri e al mondo.



BANDO CRE@TTIVITÀ

Uno degli effetti più evidenti che la pandemia ha prodotto sul territorio nazionale è stato l'acuirsi dei bisogni legati alla disoccupazione giovanile e al precariato lavorativo femminile.

Per questo Caritas Italiana, in collaborazione con Inecoop e Progetto Policoro, ha scelto in particolare, grazie al bando Cre@ttività, di promuovere forme di sostegno alle **iniziative di auto-imprenditorialità giovanile**: un bando nato per sostenere i giovani, di età compresa fra i 18 e i 35 anni di età, nella nascita di piccole iniziative imprenditoriali e start-up, grazie a un corso di formazione di 40 ore, un contributo a fondo perduto fino a 20.000 euro e servizi di accompagnamento. Un bando che permette ai giovani di trasformare i loro sogni in progetti concreti.



**«FORSE
MATERIALMENTE
ABBIAMO TUTTO CIÒ
CHE SERVE, MA NULLA
DI CUI ABBIAMO
REALMENTE BISOGNO»**
I ragazzi di Mi sta a cuore





5

La Caritas nel mondo

L'IMPEGNO INTERNAZIONALE

Le attività di solidarietà internazionale, attraverso cui si attua l'impegno a favore delle persone e delle comunità in situazioni più fragili e vulnerabili, hanno avuto l'orizzonte, nel corso del 2022, dell'assunzione di responsabilità nel favorire il cambiamento culturale, all'interno della comunità cristiana e dell'opinione pubblica nel suo insieme; e nel promuovere politiche orientate a un mondo più giusto e accogliente per tutti e tutte.

Caritas Italiana a livello globale ha operato secondo le seguenti linee di azione:

- finanziamento a progetti/microprogetti di sviluppo,
- finanziamento e coordinamento di azioni in caso di emergenze,
- accompagnamento post-emergenza di medio lungo periodo,
- accompagnamento di Caritas nazionali (senza operatori in loco),
- accompagnamento di Caritas nazionali nei singoli Paesi con operatori in loco,

- presenza in loco (all'estero) di giovani in servizio civile o di altre forme di volontariato con vari ruoli di servizio,
- supporto alla progettazione da parte di varie realtà ecclesiali (Caritas nazionali, ma non solo) in coordinamento con la CEI.

I MICROPROGETTI DI SVILUPPO

Il microprogetto è un piccolo progetto a carattere sociale (acqua, agricoltura, allevamento, sanità) che nasce dai bisogni di una comunità o un villaggio e rappresenta una possibilità concreta di innescare un processo di **autentica promozione dei diritti fondamentali**. Il microprogetto ha degli obiettivi specifici e un effetto immediato per la promozione umana e lo sviluppo sociale di piccole comunità in ogni parte del mondo.

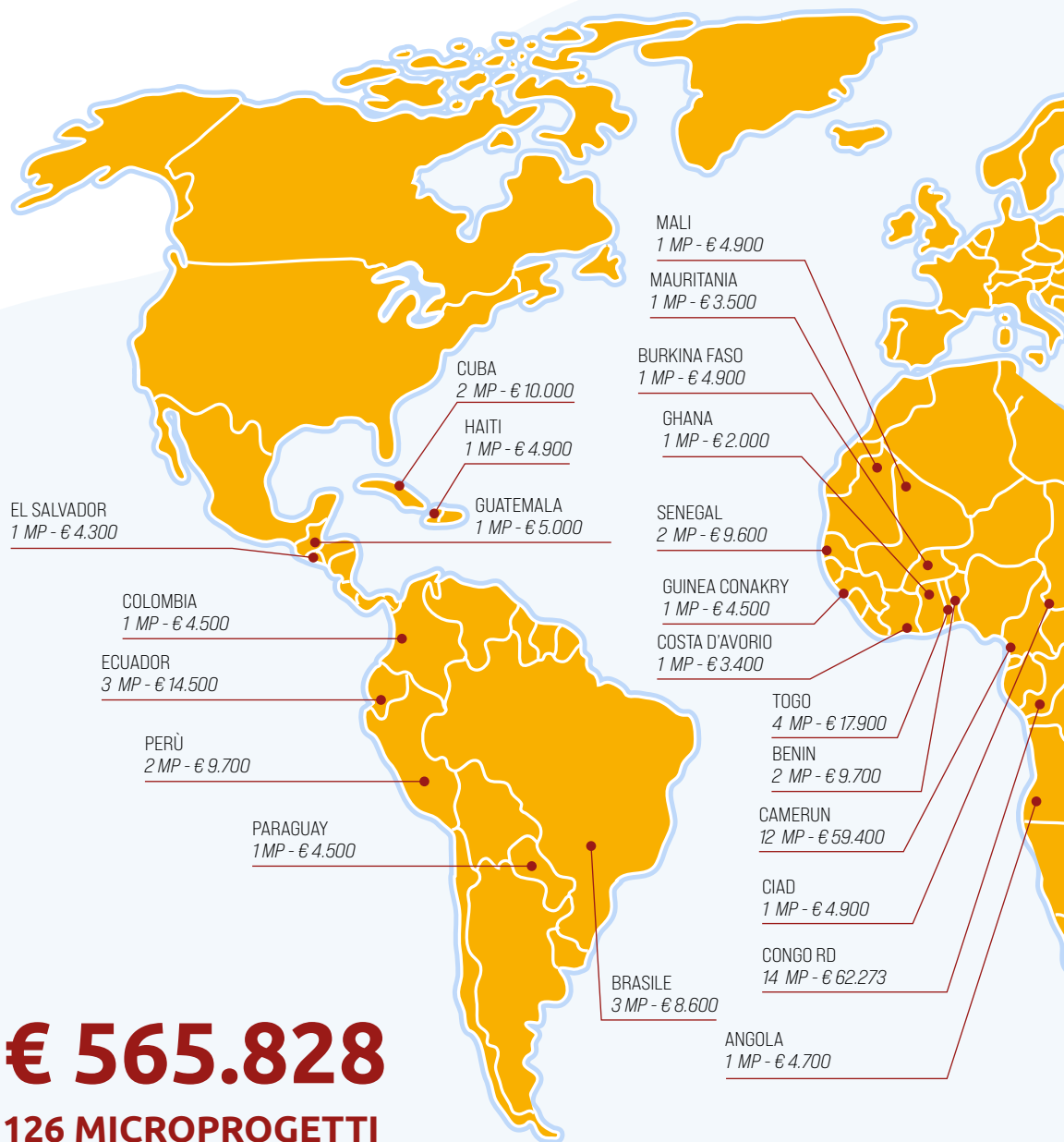
Attraverso programmi di istruzione-formazione, di artigianato, sviluppo agricolo, trasformazione e prima commercializzazione dei prodotti, i microprogetti conducono al

Caritas Italiana nel 2022 è attiva in circa 80 Paesi del mondo, in tutti i continenti, con propri operatori, con giovani in servizio civile, con altri volontari o con partenariati.

libero autosviluppo soprattutto di giovani, disoccupati, ragazze madri, adolescenti a rischio di tratta, ragazzi di strada, vedove e anziani, persone con disabilità, detenuti o ex detenuti. Attraverso un **contributo massimo di 5.000 euro**, Caritas Italiana innesca un processo di auto sviluppo umano e sociale della comunità che chiede aiuto, promuovendo la cooperazione con la diocesi locale.

Il bello del microprogetto sta nel fare tanto con poco: al di là del contributo economico, mette in circolo l'amore che genera il cambiamento.

Dal 1969 a oggi, oltre 15 mila microprogetti sono stati realizzati in più di 150 Paesi. Nell'arco di 54 anni sono stati impiegati oltre 40 milioni di euro per la realizzazione



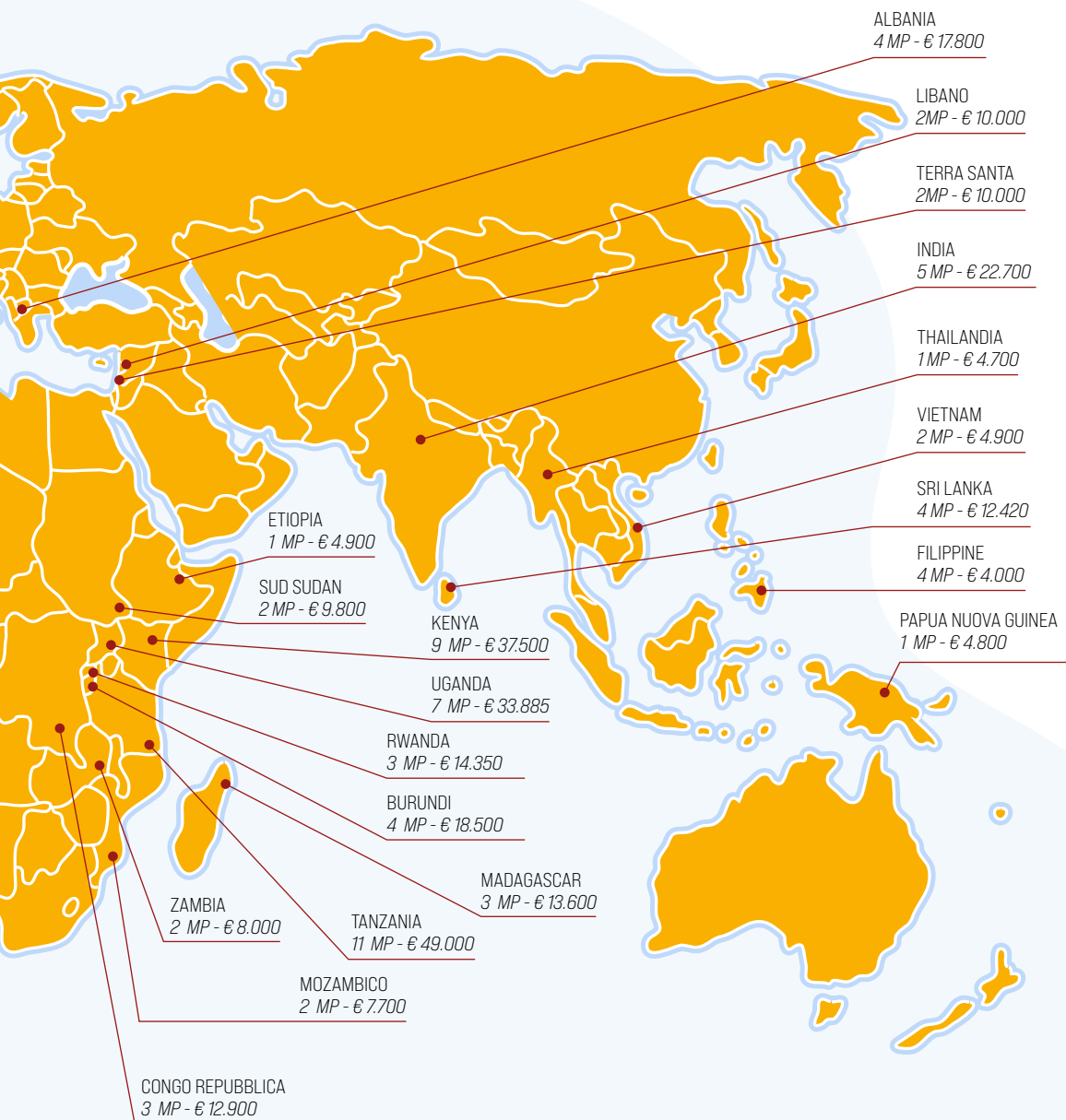
€ 565.828

126 MICROPROGETTI

di microprogetti in tutto il mondo. La prima domanda di finanziamento riguardava la costruzione di un reparto di pediatria con 48 letti, apparecchio di radiologia e ambulatorio e relativo arredo. Il reparto costava 14.767.300 lire, ma fu suddiviso in 48 micro-realizzazioni, equivalente ciascuna (300 mila lire) a un posto letto. Caritas Italiana adottò la proposta.

E la fece finanziare. Oggi l'ospedale conta 188 letti suddivisi in sei reparti.

Nel 2021 sono stati finanziati 91 microprogetti per un valore complessivo di 449.011,00 euro in tutti e cinque i continenti, mentre nel 2022 sono stati sostenuti ben 126 microprogetti, per un importo complessivo di 565.828,00 euro impegnati.









“LA PACE VA OLTRE”

Nel corso del 2022 Caritas Italiana e FOCSIV hanno rinnovato la loro collaborazione nella nuova campagna *La pace va oltre. Sostieni la speranza*, per sostenere **il futuro di migliaia di giovani** che vivono in Medio Oriente, grazie ai loro interventi in Libano, Iraq, ma anche Siria, Giordania, Turchia e Terra Santa. Si tratta di Paesi devastati da guerre, ingiustizie, iniquità: come la Siria ferita da 13 anni di guerra e dalla povertà conseguente al conflitto e dal devastante terremoto dello scorso febbraio; oppure come il Libano, afflitto da una crisi finanziaria senza precedenti che ha ridotto sul lastrico la stragrande maggioranza dei libanesi, caduti in povertà.

Grazie agli interventi promossi da Caritas Italiana e FOCSIV, si favorisce sia l'accesso a corsi di formazione professionali che il sostegno finanziario, utile ora più che mai, per garantire un'abitazione alle famiglie doppiamente sfollate, a causa prima della guerra e poi dei disastri naturali.

La campagna sostiene le giovani generazioni in progetti di formazione, lavoro e cooperazione. Si può andare oltre l'emergenza sociale e le sue conseguenze, solo con il dialogo

e l'integrazione. Per ricostruire la speranza, insieme.

Il progetto *Come fiori fra le macerie*, sostenuto da Caritas Siria e Caritas Italiana e promosso nell'ambito della campagna *La pace va oltre*, ha visto la creazione di un centro giovanile a Damasco dove ragazze e ragazzi, indipendentemente dalla loro fede o dal credo politico, hanno la possibilità di formarsi, riunirsi, confrontarsi, o semplicemente di staccare per qualche ora la spina da una guerra che dura ormai da 13 anni. Nel Centro, fra le varie attività proposte, si svolge il corso per imparare l'arte dell'*àjami*: una decorazione tipicamente damascena, intessuta di motivi geometrici e floreali che un tempo rivestiva le case, le moschee, le chiese della città. Una tradizione che negli anni è andata perduta. Il progetto in seguito al terremoto che lo scorso febbraio ha sconvolto la Siria e la Turchia assume una valenza ancora più importante: «Perché è un progetto dedicato ai giovani siriani che sono gli uomini e le donne della Siria che verrà» racconta Danilo Feliciangeli, referente Caritas Italiana per i progetti in Medio Oriente. «Perché è un progetto che attraverso l'arte e la bel-

lezza vuole ricostruire legami nelle comunità distrutte dalla guerra. E soprattutto *Come fiori fra le macerie* è un progetto che ha favorito l'incontro e la riconciliazione, perché in quello spazio vivo, dialogante, i giovani siriani non solo vengono guidati in un percorso di formazione professionale grazie ai corsi di artigianato e di discipline artistiche locali, ma attraverso cicli di eventi sul tema della pace e riconciliazione hanno ricostruito relazioni in un contesto amichevole e protetto, formandosi ai valori della convivenza civile.»

Il 12 aprile 2022 ha avuto luogo una Maratona televisiva e radiofonica. 10 trasmissioni televisive coinvolte (*Finalmente Domenica, Di buon mattino, Il mio medico, Vediamoci Chiaro, L'Ora Solare, Siamo noi, Diario di Papa Francesco, In cammino, Today e Guerra e Pace*) e 5 radiofoniche (*Magazine InBlu2000; Magazine InBlu2000 Weekend, A come Ambiente, Le Parole di InBlu2000 e Buona la prima*); servizi e interviste nelle edizioni di Tg2000; 40.000 giovani, uomini e donne,

che beneficiano dei 28 interventi di sviluppo umano – compresa la popolazione colpita dal devastante terremoto del 6 febbraio scorso avvenuto nella parte sud-orientale turca e nell'area settentrionale della Siria – di Caritas Italiana, FOCSIV e di 9 suoi soci in 7 Paesi del Medio Oriente: Libano, Iraq, Siria, Giordania, Turchia e Terra Santa.

“AFRICA. FAME DI GIUSTIZIA”

Nel corso del 2022, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunita a Matera in occasione del XXVII Congresso Eucaristico Nazionale, ha deciso un doppio stanziamento dai fondi 8xmille per far fronte a situazioni di emergenza. Si tratta di **2 milioni di euro** destinati alle comunità agro-pastorali del Sahel e del grande Corno d'Africa, alle prese con una grave crisi alimentare provocata dai conflitti, dalla siccità e dall'aumento dei prezzi, e di **4,4 milioni di euro** per le popolazioni di India, Sri Lanka, Pakistan, Libano, Siria, Giordania, Iraq, Kenya ed Etiopia, realtà in cui guerre, disastri naturali e pandemia hanno innescato o acuito difficoltà umanitarie.

A sviluppare programmi è la rete Caritas, in collaborazione con altre realtà locali, sostenute dalla Caritas Italiana.

«Questo stanziamento reca un messaggio profondo: non possiamo mai pensarci come isole. Il Sud del mondo non è qualcosa di lontano, che non ci riguarda. Le persone che vi abitano e che si trovano in difficoltà per catastrofi provoca-



te anche dal nostro egoismo sono nostre sorelle e nostri fratelli. Solo se allarghiamo lo sguardo oltre il nostro “io” possiamo percepirci figli dell'unico Dio, famiglia, fratelli tutti».

**Card. Matteo Zuppi,
arcivescovo di Bologna
e presidente della CEI**

Gli interventi nel Sahel e nel Corno d'Africa, pur differenziati a seconda dei contesti, hanno inteso potenziare i mezzi di sostentamento e garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale, specialmente ai minori sotto i cinque anni, alle donne in gravidanza o in allattamento, assicurare sistemi di approvvigionamento e conservazione dell'acqua, sostenere l'agricoltura e l'allevamento, promuovere la sanità e la pace.

Il secondo contributo è stato invece indispensabile per assistere le vittime della crisi economica e alimentare in Sri Lanka, a far fronte ai bisogni delle popolazioni di Baluchistan, Sindh, Punjab (Pakistan) duramente colpite dalle inondazioni e a quelle dell'Odiisha e dell'Himchal Pradesh (India) devastate dalle alluvioni dello scorso agosto. L'aiuto si è esteso al Libano, segnato da una grave crisi economica, sociale e politica, e alla Siria, dove dopo 11 anni di conflitto oltre il 90% della popolazione vive sotto il livello di povertà. Lo stanziamento della CEI ha consentito inoltre di supportare a livello umanitario e psicologico le comunità dell'Iraq, di promuovere la protezione e l'inclusione sociale dei rifugiati in Giordania così come il sostegno delle comunità ospitanti, di prendersi cura delle persone con disabilità, dei minori, delle fasce più vulnerabili e delle vittime delle dipendenze, assistite nella diocesi di Nyahururu (Kenya).

COSTRUIRE IL FUTURO CON I MIGRANTI

A 31 anni dalla prima pubblicazione, Caritas Italiana e Fondazione Migrantes dedicano il XXXI Rapporto Immigrazione 2022 al tema della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022. La presentazione del Rapporto si è tenuta venerdì 7 ottobre 2022.

I dati attestano sia lenti segnali di ripresa sia criticità e fatiche dei cittadini italiani e stranieri, dovute a una **scarsa attenzione delle politiche sociali verso le fasce più fragili** della popolazione nel periodo culminante dell'emergenza sanitaria. Fra i segnali incoraggianti troviamo, ad esempio, la ripresa della crescita della popolazione straniera residente in Italia: i dati al 1° gennaio 2022 parlano di 5.193.669 cittadini stranieri regolarmente residenti, cifra che segna una ripresa dallo scorso anno.

Nel quadro delle prime cinque regioni di residenza, si conferma il primato della Lombardia, seguita da Lazio, Emilia-Romagna e Veneto, mentre la Toscana sopravanza il Piemonte al quinto posto. Il quadro delle nazionalità rimane sostanzialmente inalterato.

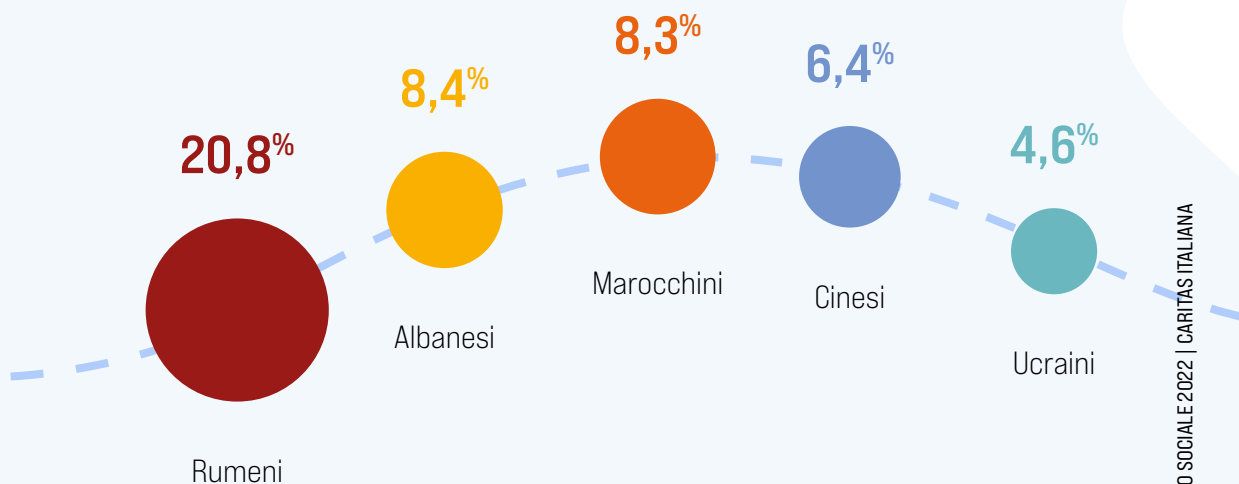
to: fra i residenti prevalgono i rumeni (circa 1.080.000 cittadini, il 20,8% del totale), seguiti, nell'ordine, da albanesi (8,4%), marocchini (8,3%), cinesi (6,4%) e ucraini (4,6%).

Sono aumentati anche i cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno (al 1° gennaio 2022 sono 3.921.125, mentre nel 2021 erano attestati sui 3,3 milioni), così come i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'anno: nel corso del 2021 sono stati 275 mila, +159% rispetto al 2020 (105.700); in particolare si è registrata un'impennata dei motivi di lavoro, certamente come esito della procedura di sanatoria varata dal governo nel 2020. Anche i provvedimenti di cittadinanza hanno segnato una certa crescita: sono stati 118 mila nel 2020, ovvero un +4% dall'anno precedente.

UNA VIA POSSIBILE: I CORRIDOI UMANITARI

I Corridoi umanitari non sono solo un modo sicuro e dignitoso per fuggire da situazioni di pericolo. Sono molto di più. La Chiesa in Italia, che da anni è impegnata direttamente attraverso Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, ha visto da subito in questa forma di intervento uno **strumento efficace di animazione delle comunità** e un modo intelligente di far collaborare tra loro entità diverse per ruolo e responsabilità, dalle Istituzioni governative alle Chiese sorelle (la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia con la Tavola valdese), fino ad organizzazioni come la Comunità di Sant'Egidio. Il primo protocollo risale al 2017. Da allora ne sono stati firmati quattro: due sono conclusi, il terzo è in fase di esecuzione e il quarto in avvio.

5.193.669
cittadini stranieri
residenti in Italia:



Corridoi umanitari

La risposta umanitaria della rete Caritas
2017-2023



● **PAESI DI PRIMO ASILO:**

Etiopia, Giordania,
Niger, Turchia,
Pakistan

● **NAZIONALITÀ PRINCIPALI DEI RIFUGIATI:**

Eritrea, Somalia, Siria, Iraq,
Repubblica Centrafricana, Yemen,
Sud Sudan, Sudan, Afghanistan

Dall'inizio del programma dei Corridoi umanitari a febbraio 2023 sono state accolte dalla Chiesa in Italia 1.146 persone (di cui 400 minori) provenienti prevalentemente da Eritrea, Somalia, Repubblica Centrafricana, Sud Sudan, Sudan, Siria, Iraq, Afghanistan, Yemen. Si tratta di donne, uomini e bambini in situazioni di pericolo, spesso in fuga da molti anni, rifugiatisi nei campi profughi dei Paesi limitrofi, in Etiopia, Giordania, Niger, Turchia e Pakistan.

Per un decimo sono donne con bambini; quasi un terzo ha subito tortura; altrettanti sono vittime di persecuzione; uno su dieci è un malato grave o disabile. Poco meno della metà presenta, a causa di storie drammatiche, fragilità psicologiche. Sono queste le sorelle e i fratelli a cui hanno aperto le porte, in questi anni, 62 diocesi italiane.



Ogni comunità che ha accolto e accoglie una persona o una famiglia è stata preparata dalla sua diocesi e da Caritas Italiana. Si è favorita la conoscenza, si sono promosse, già prima dell'arrivo dei migranti, le relazioni fra le comunità accoglienti e gli accolti. Sono nate esperienze che hanno lasciato un segno nei singoli e aiutato le comunità a crescere e a essere lievito sui territori.

Molto di tutto ciò avviene, deve avvenire, con discrezione. A volte nel silenzio. E tuttavia alcuni numeri non possono essere taciuti. Il 99% delle persone accolte ottiene lo status di rifugiato. **L'80% ha già concluso positivamente il suo percorso di integrazione**, anche grazie alle centomila ore di lingua italiana impartite, all'impegno di 120 operatori Caritas e al supporto di 400 famiglie "tutor".

Numeri più piccoli, ma molto significativi per i loro effetti, anche quelli dei Corridoi universitari, che hanno come scopo di garantire a giovani studenti rifugiati (provenienti da Paesi come Etiopia, Eritrea, Somalia, Sud Sudan, Nigeria, Niger, Camerun, Zimbabwe, Mozambico, Sudafrica, Malawi e Zambia) un percorso di ingresso regolare e sicuro per proseguire gli studi accademici in Italia e inserirsi nella vita accademica e nel tessuto sociale locale. Gli studenti rifugiati arrivati in Italia nel corso delle quattro edizioni, dal 2019, sono 140, supportati o accolti in 32 diocesi. Partner nazionali di Caritas Italiana per questa iniziativa sono il Ministero degli Esteri, l'UNHCR, numerose Università italiane, la Diaconia Valdese, Gandhi Charity e Centro Astalli.

Ugualmente importante il previsto avvio di Corridoi per motivi di lavoro, individuando i beneficiari con bisogno di protezione internazionale in Paesi di primo asilo e permettendo loro di accedere legalmente per lavorare in Italia.



**«PIÙ CRESCE IL SENSO DELLA
COMUNITÀ E DELLA COMUNIONE
COME STILE DI VITA E MAGGIORMENTE
SI SVILUPPA LA SOLIDARIETÀ»**
Papa Francesco



Focus

UCRAINA, UN IMPEGNO NAZIONALE E INTERNAZIONALE

Un anno di orrori, un anno di solidarietà. Il 2022 è stato l'anno della guerra in Ucraina, l'anno orribile che ha portato morte, dolore e distruzione per famiglie, bambini, comunità intere. Forte è la speranza che la pace possa essere vicina; ma altrettanto radicata è la consapevolezza che le ferite inferte dalla guerra dureranno per decenni. Caritas Italiana sin da subito ha preso parte con la rete Caritas alla distribuzione di aiuti umanitari in Ucraina, e nei Paesi limitrofi, e in Italia ha avviato i progetti di accoglienza e integrazione per i profughi del conflitto.

«I dati non riescono a raccontare la tanta disponibilità che il nostro Paese e tutta la Chiesa italiana ha dimostrato nell'accoglienza degli ucraini. Tanti posti messi a disposizione, tante famiglie che hanno aperto le loro case. Sono il segno di una grande generosità».

don Marco Pagnello,
direttore di Caritas Italiana

I filoni di intervento di Caritas Italiana sono stati i seguenti:

- sostegno agli interventi umanitari in Ucraina;
- sostegno a interventi di riabilitazione e sviluppo di medio-lungo periodo;
- sostegno agli interventi umanitari nei Paesi limitrofi;
- sostegno alle Caritas diocesane italiane nell'accoglienza in Italia dei profughi ucraini;
- coordinamento con il network europeo e internazionale;
- promozione e comunicazione in Italia.

**13
milioni**

di ucraini rifugiati all'estero

**5
milioni**

di rifugiati hanno ottenuto la protezione temporanea in Europa

**5,3
milioni**

di sfollati interni (di cui 1 milione di bambini)

**17,6
milioni**

di persone che hanno bisogno di assistenza sanitaria

INTERVENTI IN UCRAINA

Caritas Italiana nel corso del 2022 ha collaborato con le due Caritas nazionali presenti in Ucraina (Caritas Ucraina e Caritas Spes) attraverso:

- il sostegno economico agli appelli di emergenza;
- la partecipazione di un operatore al gruppo tecnico internazionale della rete Caritas che in questi mesi ha svolto diverse missioni di monitoraggio e accompagnamento in Ucraina, Polonia, Romania e Moldavia;
- il sostegno economico ad alcuni progetti presentati dalla rete ecclesiale in Ucraina con particolare attenzione a Kiev e Odessa;
- l'invio di circa 100 tonnellate di cibo e beni prima necessità (per un valore totale di 322 mila euro) per rispondere ai bisogni immediati della popolazione, e l'invio di materiale necessario per attrezzare i centri di accoglienza dei profughi provenienti dalle zone più colpite, con materassi, coperte e lenzuola;
- il sostegno economico ed organizzativo del progetto *Campi estivi Minori* che ha visto l'accoglienza in Italia per il periodo estivo di circa 195 minori ucraini. In seguito alla valutazione congiunta dell'esperienza già condivisa con operatori ucraini e diocesani italiani, si stanno già programmando le attività dell'estate 2023.

CARITAS UCRAINA può contare su 42 centri Caritas, 448 centri parrocchiali, 181 rifugi per le persone colpite dalla guerra; CARITAS SPES è operativa in più di 15.000 insediamenti (centri di accoglienza, mense ecc.) anche in alcune zone del fronte,

2 centri di raccolta e stoccaggio di beni umanitari, a Leopoli e Mukachevo, 6 poli regionali di stoccaggio e smistamento di beni umanitari, 24 centri locali che distribuiscono aiuti umanitari.

Caritas Ucraina e Caritas Spes hanno assistito al 31 dicembre 2022 oltre 5,7 milioni di persone fornendo accoglienza e riparo, protezione, cibo e beni di prima necessità, acqua e servizi igienico-sanitari, assistenza medica. L'impegno finanziario complessivo richiesto dalle Caritas nazionali in Ucraina per i primi mesi di interventi è di oltre 45 milioni di euro.

Sostegno Caritas alle persone in Ucraina



429 mila

servizi di accoglienza e riparo (shelter, riparazioni, case danneggiate, affitti, ...)



1,5 milioni

di kit igienici e acqua potabile distribuiti



3,7 milioni

di kit alimentari e pasti distribuiti



377 mila

servizi di protezione (assistenza legale, tutela minori, ...)



193 mila

servizi di assistenza medica e psicologica



107 mila

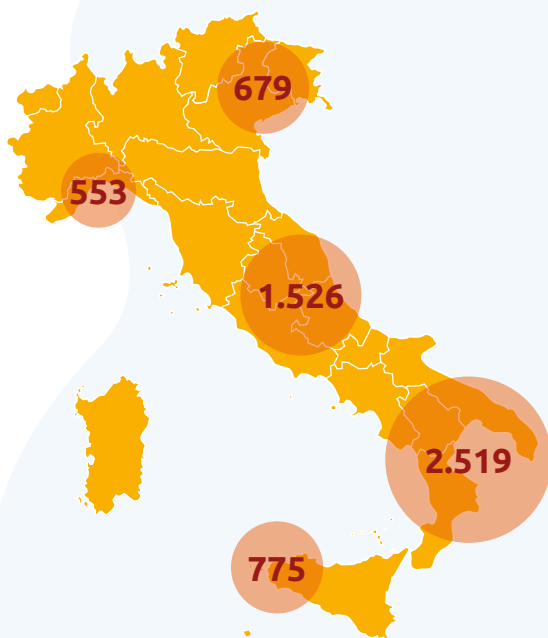
contributi in denaro

«Al di là di ogni dato c'è un volto umano. Questa è la bellezza della Caritas. La sua capacità e il suo desiderio di vedere un volto umano e ogni persona. È proprio ciò che fa la differenza nel nostro ministero in Ucraina. Oggi possiamo rispondere a questa grande emergenza grazie alle persone impegnate sul territorio, i nostri staff e i tantissimi volontari che da subito si sono uniti alle nostre Caritas. La vera chiave sta nella loro disponibilità, nella solidarietà e nell'amore che ci mettono ogni giorno. Anche e soprattutto tutti quei volontari che, sfollati, per primi hanno trovato accoglienza nella famiglia Caritas. Oltre gli aiuti materiali che siamo in grado di fornire, le persone ci raccontano che trovano spazi sicuri dove sanno che potranno tornare. E molti tornano ancora e ancora, anche per aiutare quelli che arrivano dopo, per ascoltare e consolare prima ancora di distribuire i beni di prima necessità. Tutto questo non si è realizzato dalla sera alla mattina, come lo scoppio della guerra. È il frutto di un lungo lavoro pastorale che ci ha impegnato tanto negli ultimi anni, permettendoci di radicarci davvero sul territorio. Ad esempio, le parrocchie che anni fa facevano parte di un programma per le opere sociali, sono oggi tutti centri di distribuzione di aiuti umanitari. Impegnati in prima linea sul territorio per garantire accoglienza e assistenza non ci sono solo gli operatori della Caritas, ma davvero è uno sforzo di tutta la parrocchia e di tutta la comunità per abbracciare e aiutare chi arriva».

Tetiana Stawnychy,
presidentessa di Caritas Ucraina

Caritas italiana ha promosso un **coordinamento tra le diverse realtà italiane** impegnate localmente al fine di favorire e accrescere le sinergie a favore dei profughi ucraini. Nell'ambito di questo coordinamento ha contribuito con un sostegno economico ai progetti:

- *Emergenza Ucraina: sostegno alle famiglie e ai minori di Kiev e Lviv*, progetto della Congregazione Figlie di Maria Ausiliatrice tramite VIDES.
- *Emergenza Ucraina: sostegno alle famiglie [piccole riparazioni case ed equipaggiamento per l'inverno]* del VIS.
- *Allestimento e funzionalizzazione di un presidio sanitario mobile avanzato; presidi medico-sanitari, farmaci e aiuti umanitari* organizzati dalla Mediterranean Saving Humans "MedCare in Ukraine".
- *Servizi di salute primaria* del CUAMM, per garantire la distribuzione di farmaci e cibo nella località di Chernivtsi in Ucraina, a supporto di una rete di strutture sanitarie locali già operative.



L'IMPEGNO IN ITALIA NELL'ACCOGLIENZA

Al gennaio 2023 hanno attraversato le frontiere italiane circa 174 mila ucraini in fuga dalla guerra, di cui 92 mila donne e quasi 50 mila minori (dati Protezione Civile Nazionale). Nel corso del 2022, sono stati 20.781 i cittadini ucraini che si sono rivolti ai Centri di ascolto della Caritas per chiedere aiuto. Caritas Italiana ha sostenuto le attività diocesane di accoglienza, le iniziative di integrazione ed i percorsi di inclusione socioeconomica degli ucraini accolti anche attraverso il progetto *Apri Ucraina*. Da giugno a dicembre 2022 hanno partecipato ad *Apri* 90 Caritas diocesane, accogliendo in totale oltre 6.000 persone. Il progetto nel 2022 si è strutturato in due fasi coinvolgendo diocesi diverse a seconda delle disponibilità dei territori: nel periodo giugno-settembre 2022 sono stati finanziati progetti a **83 Caritas diocesane** per un importo complessivo di 1,1 milioni di euro; nella seconda fase del progetto (ottobre-dicembre 2022) sono state coinvolte **72 Caritas diocesane**, per un importo complessivo di 1,7 milioni di euro.

Inoltre, sono stati finalizzati contributi con destinazione specifica (RTI/Mediaset, Banco BPM e IRC/International Rescue Committee) per sostenere progettualità di ulteriori 20 Caritas diocesane per complessivi 680 mila euro e coinvolte 133 Caritas diocesane nella distribuzione, a favore degli ospiti accolti, di carte prepagate.

Caritas Italiana ha garantito alle Caritas diocesane interessate la partecipazione al bando della Protezione civile per le accoglienze diffuse sui territori, firmando una convenzione per la messa a disposizione di 1.489 posti a partire dal 4 agosto 2022. A fronte di questa disponibilità complessiva, Protezione Civile ha attivato però solamente un numero ridotto di accoglienze nelle diocesi di Biella, Bologna, Brescia, Carpi, Fano, Lucca, Milano, Piacenza, Reggio Emilia, Roma, Teramo, Ugento, Verona, Vittorio Veneto. Alcuni numeri del progetto: dall'avvio della convenzione le Caritas hanno accolto complessivamente 507 persone (per periodi diversi, da alcuni giorni a diversi mesi); il picco delle presenze contemporanee (da agosto a dicembre 2022) è stato registrato nel periodo 20-25 dicembre, con 439 presenze contemporanee.

Numero persone accolte per macro regione:

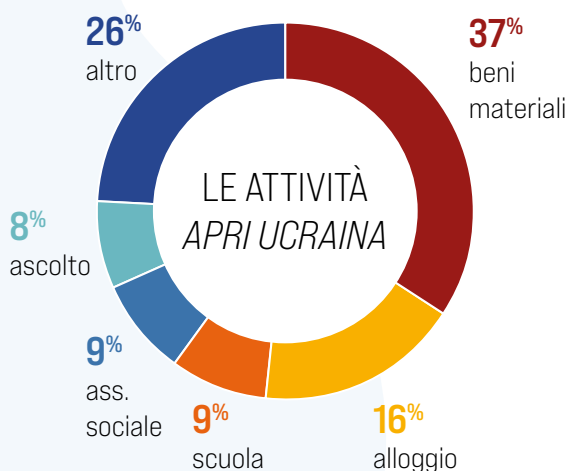
- 553 Nord-ovest
- 679 Nord-est
- 1.526 Centro
- 2.519 Sud
- 775 Isole

90 diocesi

coinvolte in servizi di accoglienza (alloggio, istruzione, sanità, ...)

oltre 6 mila

gli ucraini accolti dal progetto *Apri* da giugno a dicembre 2022



LA STORIA DI IRYNA

Iryna arriva in Italia a marzo 2022, con il figlio undicenne, dopo un viaggio in macchina fino in Ungheria. Di lì l'aereo con destinazione Roma. Qui ha dei conoscenti che l'aiutano a trovare un alloggio dove tuttora risiede col figlio. In un primo momento non le è stato chiesto di contribuire economicamente ma, trascorsi alcuni mesi, madre e figlio hanno dovuto sostenere una parte delle spese di affitto e le utenze. Il progetto iniziale di Iryna era quello di ritornare nel Paese d'origine, dove il figlio aveva la sua quotidianità scolastica insieme ad altre attività, come la scuola di calcio, che la madre non voleva lasciasse. Quando purtroppo è diventata sempre più chiara l'impossibilità di far rientro in Ucraina, Iryna si è subito attivata. Arriva allo sportello Welcome Mama a giugno 2022 chiedendo*

un aiuto. Nei mesi precedenti aveva già iscritto il bambino a scuola e lei stessa aveva iniziato a frequentare un corso di lingua italiana. Qui ha conosciuto molte persone con le quali si confronta piacevolmente, scambia opinioni, chiede sostegno, tutto ciò al fine di inserirsi nel territorio e anche di costruirsi un nuovo percorso lavorativo. Il progetto Welcome Mama contribuisce a un sostegno economico che aiuti Iryna a sostenere le spese relative all'alloggio. Iryna viene poi sostenuta nelle pratiche per la richiesta del bonus per il materiale scolastico del figlio. L'operatrice del progetto la aiuta in seguito nella presentazione della domanda di bonus scolastico. Per Iryna il progetto ha anche l'obiettivo di un sostegno attraverso l'orientamento lavorativo. Deve poter ricostruire la sua identità professionale e potersi così inserire nel nuovo contesto sociale e lavorativo.

**finanziato con il contributo RTI/Mediaset e alla raccolta fondi per l'Emergenza Ucraina lanciata in occasione della Festa della Mamma 2022, presso il Centro Ascolto Stranieri della Caritas di Roma è stato attivato lo "Sportello Mama" dedicato a chi è stato costretto alla fuga a causa del conflitto tra Russia e Ucraina.*



TABELLA RIASSUNTIVA DEI FONDI DESTINATI EMERGENZA UCRAINA AL 31.12.2022

TOTALE ENTRATE	TOTALE DESTINATO	IN ITALIA	ALL'ESTERO	DISPONIBILI
21.641.670	20.000.000	10.000.000	10.000.000	1.641.670

TABELLA RIASSUNTIVA DEI FONDI SPESI EMERGENZA UCRAINA AL 31.12.2022

TOTALE ENTRATE	TOTALE SPESO	SPESO IN ITALIA	SPESO ALL'ESTERO
21.641.670	7.596.340	3.770.057	3.826.283

Caritas Italiana sin dall'inizio del conflitto ha operato con la rete Caritas, **in ascolto delle comunità locali e in accordo con le due Caritas nazionali**. Il contesto in guerra, lo stato di agitazione nazionale e internazionale, i bisogni crescenti e la difficoltà logistica sono gli elementi che hanno reso complesso il lavoro di rete e relazione tra gli attori Ca-

ritas coinvolti sul territorio. Caritas Italiana nel corso del 2022 ha avviato le attività volte alla risposta dell'emergenza e sostegno immediato alla popolazione. Le altre tipologie di intervento – ricostruzione e accompagnamento delle comunità locali – saranno valutate nel corso del 2023 se le condizioni lo renderanno possibile.





**L'impegno
economico di
Caritas
Italiana
nel 2022**

Gli obiettivi del Bilancio sociale nascono per Caritas Italiana dalla volontà di trasparenza e restituzione a tutti i portatori di interessi e donatori che nel 2022 hanno sostenuto la sua opera.

I bilanci della Caritas Italiana, incluso quello del 2022, sono pubblici e possono essere consultati sul sito istituzionale, alla sezione

“Bilancio Sociale”: <https://www.caritas.it/bilancio-sociale/>

L'impegno economico nel corso del 2022 è per Caritas Italiana segno di attenzione ai più deboli e via maestra per produrre un cambiamento per comunità e contesti in cui si opera, in accordo con partner locali e nel rispetto delle istituzioni.

68,51%
in Italia

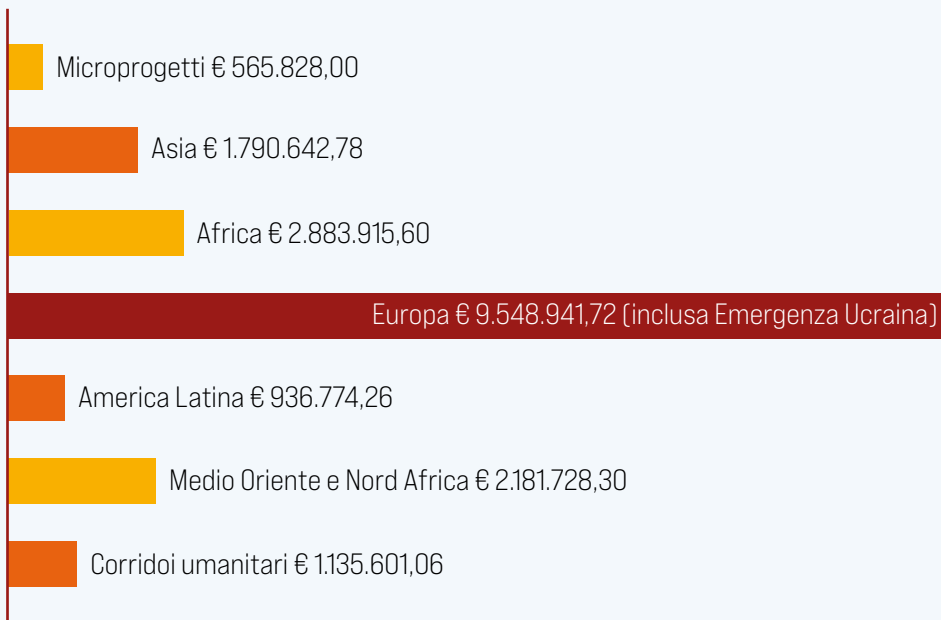
€ 41.446.746,40



31,49%
nel Mondo

€ 19.043.431,72

DETTAGLIO MONDO



EROGATO DA CARITAS ITALIANA PER PROGETTI NEL 2022

Progetti unici (nazionali e internazionali)	€ 7.106.362,96
Progetti in risposta alle emergenze	€ 14.088.032,45
Progetti finanziati con fondi 8xmille (speso)	€ 26.480.490,29
Progetti specifici con fondi CEI	€ 6.001.500,00
Programmi Lotta alle Povertà	€ 6.813.792,42
Totale speso da Caritas Italiana	€ 60.490.178,12

Caritas Italiana nel corso del 2022 ha raccolto offerte e contributi per sostenere programmi sia in Italia che nel mondo per un totale di **72.226.678,61 euro**.

Anche per l'anno 2022 Caritas Italiana si è impegnata a utilizzare non oltre il 5% delle

offerte con destinazione specifica per coprire i costi di gestione.

Le offerte date a Caritas Italiana con destinazione generica vengono attribuite dalla Presidenza in base alle esigenze congiunturali.

STATO PATRIMONIALE 2022 CARITAS ITALIANA

ATTIVO	31/12/2022
Immobilizzazioni	€ 10.442.361,41
Attivo circolante	€ 80.343.401,75
Ratei e riscontri attivi	€ 67.180,81
Totale attivo	€ 90.852.943,97
PASSIVO	
Patrimonio netto	€ 13.736.583,48
Fondi per attività istituzionali	€ 67.828.109,38
Fondi per rischi e oneri	€ 6.661.629,52
Trattamento fine rapporto lavoro subordinato	€ 1.412.823,90
Debiti	€ 1.043.733,95
Ratei e risconti passivi	€ 170.063,74
Totale passivo	€ 90.852.943,97

RENDICONTO GESTIONALE 2022 CARITAS ITALIANA

ONERI E COSTI	31/12/2022
Personale e Collaborazioni	€ 2.862.734,40
Servizi e Utilizzo sede	€ 440.880,40
Oneri partecipazioni Caritas e altro	€ 106.795,51
Pubblicazioni e Attività programmate	€ 170.028,67
Oneri straordinari e tributari da attribuire	€ 5.225,97
Totale oneri di gestione	€ 3.585.664,95
Differenza tra Proventi e Oneri (Avanzo Esercizio)	€ 3.111.720,12
Totale a quadratura	€ 6.697.385,07
PROVENTI	
Contributo CEI	€ 1.500.000,00
5% su Offerte per gestione attività caritative	€ 1.259.085,48
Offerte per Caritas Italiana	€ 986.307,90
Pubblicazioni e Attività programmate	€ 170.028,67
Gestione Lasciti, Finanziarie e Immobili	€ 2.942.483,01
Proventi straordinari e Copertura costi progetti terzi	€ 9.508,68
Totale proventi di gestione	€ 6.697.385,07

I costi di gestione (personale, utilizzo sede e servizi, partecipazione a organismi, comunicazione e oneri diversi) ammontano per l'anno 2022 a 3.585.664,95 euro.

I costi di gestione sono parzialmente coperti dal Contributo CEI per attività pastorali, pari a 1.500.000,00 euro.





